SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

303ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente VALORI,
indi del vice presidente CARRARO

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione di domanda . . . . . *Pag.* 13084

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Autorizzazione alla relazione orale per il *Doc.* VIII, n. 4 13120

Presentazione di relazione sul *Doc.* VIII n. 3 13084

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (17 luglio - 4 agosto 1978)

Variazioni 13120

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 13084

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 13083

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 13084

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1329, 1330, 1332, 1333 . 13120

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . *Pag.* 13083

Presentazione dei testi degli articoli proposti dalla 8ª Commissione permanente per i disegni di legge nn. 1253 e 1274 13083

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 13083

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » **(1274)** (*Relazione orale*).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 »:

PRESIDENTE 13113
BEVILACQUA (*DC*) 13118
CIRESI (*PRI*) 13101

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

GIACALONE (*PCI*) . . . . . *Pag.* 13109, 13113
GIUDICE (*Sin. Ind.*) 13104
MANNO (*DN-CD*) 13119
PECORARO (*DC*) 13106, 13113, 13117
* PISANÒ (*Misto-MSI-DN*) 13102
PISCITELLO (*PCI*), *relatore* . 13098, 13111, 13117
SEGRETO (*PSI*) 13117
STAMMATI, *ministro dei lavori pubblici* . . 13111
13113, 13117

Discussione e approvazione:

« Rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile » **(1253)** (*Relazione orale*):

DEGAN, *sottosegretario di Stato per i trasporti* 13094
GUSSO (*DC*) 13088
* PACINI (*DC*), *relatore* . . . 13085, 13094, 13095
* PISANÒ (*Misto-MSI-DN*) 13096
RUFINO (*PSI*) 13089
SGHERRI (*PCI*) 13090

Rinvio in Commissione:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 301, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 113, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per la cessazione di ogni contribuzione, finanziamento o sovvenzione a favore degli enti di cui alla tabella B del medesimo decreto, nonchè statizzazione delle istituzioni scolastiche e dei convitti per sordomuti gestiti dall'Ente nazionale sordomuti » **(1273)**:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 13108
MURMURA (*DC*) 13108

INTERROGAZIONI

Annunzio 13121

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDI' 28 LUGLIO 1978 13122

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente VALORI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

P A Z I E N Z A , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2312. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 352, concernente norme per l'attuazione del collegamento tra le anagrafi delle aziende e per il completamento del casellario centrale dei pensionati » (1332);

C. 2319. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 luglio 1978, n. 367, concernente interpretazione autentica in tema di disciplina giuridica dei rapporti tra enti sportivi ed atleti iscritti alle Federazioni di categoria » (1333).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

COSSUTTA, MODICA, BERTI, BONAZZI, DE SABBATA, DI MARINO, BACICCHI, BENEDETTI, BERTONE, BOLDRINI Arrigo, BUFALINI, CALAMANDREI, CEBRELLI, COLAJANNI, DE SIMONE, GHERBEZ Gabriella, LI VIGNI, MACALUSO, MAFFIOLETTI, PERNA, PIERALLI, ROMEO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SCUTARI, TALASSI GIORGI Renata, TEDESCO TATÒ Giglia, TERRACINI, TOURN Maria Luisa, VALENZA, VALORI, VENANZI e VILLI. — « Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (1331).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 352, concernente norme per l'attuazione del collegamento tra le anagrafi delle aziende e per il completamento del casellario centrale dei pensionati » (1332) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 luglio 1978, n. 367, concernente interpretazione autentica in tema di disciplina giuridica dei rapporti tra enti sportivi ed atleti iscritti alle Federazioni di categoria » (1333) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione.

Annunzio di presentazione dei testi degli articoli proposti dalla 8ª Commissione permanente per i disegni di legge nn. 1253 e 1274

P R E S I D E N T E . L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunica-

zioni) ha presentato i testi degli articoli, proposti dalla Commissione stessa, per i seguenti disegni di legge:

« Rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile » (1253);

« Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (1274).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Provvedimenti urgenti per gli organi di amministrazione del personale dell'Istituto centrale di statistica » (1258);

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Modifiche alle norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali chimici farmacisti in servizio permanente dell'Esercito e alle norme sul reclutamento degli ufficiali farmacisti della Marina militare » (1072).

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Salerno per concorso in omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale (articoli 81, capoverso, e 361 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 57).

Annunzio di presentazione di relazione sul bilancio interno del Senato

P R E S I D E N T E . Il Presidente della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), senatore Colajanni, ha presentato la relazione sul progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1978 (*Doc.* VIII, n. 3).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria del Consorzio autonomo per il porto di Civitavecchia, per gli esercizi dal 1973 al 1976 (*Doc.* XV, n. 14).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile » (1253) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a svolgere l'ordine del giorno presentato dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Il Senato,

in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1253, al fine di una più razionale

e armonica attività aeroportuale, impegna il Governo a realizzare, entro il 1979, il passaggio della gestione degli aeroporti di Venezia Marco Polo e di Genova rispettivamente dal Provveditorato al porto di Venezia e dal Consorzio autonomo del porto di Genova a società pubbliche di gestione aeroportuale.

9. 1253. 1

* P A C I N I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la necessità di adeguamento per le strutture aeroportuali è stata più volte ribadita in quest'Aula quando si è parlato di ristrutturazione dei trasporti in genere, di politica dei trasporti collegata alla crisi energetica, dei vari stanziamenti suppletivi per l'attuazione di servizi previsti da altrettante norme in materia e approvate in passato.

Il disegno di legge 1253 presentato dal Governo rappresenta un sostanziale contributo alla soluzione dei molti problemi rimasti insoluti. Con la legge n. 825 del 22 dicembre 1973 relativa all'attuazione di provvedimenti urgenti e indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile fu dato il via ad una serie di ristrutturazioni e di cambiamenti preliminari per l'ammodernamento del settore aeroportuale italiano. In tale legge fu disposta la redazione del piano generale degli aeroporti, documento programmatico volto a conferire un ordinato e razionale assetto alla rete aeportuale nazionale, che il Governo era invitato a presentare al Parlamento, ai sensi dell'articolo 1.

Già in passato ho avuto l'occasione di ribadire la necessità di una pianificazione dei trasporti in senso globale, sia per quanto attiene all'aspetto energetico, sia per quanto riguarda l'ottimizzazione del funzionamento del sistema. Ho richiamato più volte l'attenzione di questa Assemblea e del Governo sulla necessità di esprimere la problematica in una visione unitaria e che investa tutti i settori dei trasporti pubblici, in cui possa essere realizzata la più stretta integrazione tra i vari sistemi di trasporto, per una migliore redditività degli investimenti necessari ad adeguare il patrimonio infrastrutturale alle esigenze di produzione dei servizi. Il citato piano generale degli aeroporti dovrà rappresentare la sintesi di una programmazione operativa degli interventi per l'ottimizzazione del sistema e il coordinamento auspicato.

In proposito, ricordo che con decreto ministeriale n. 8 del 24 maggio 1977 è stato costituito presso il Ministero dei trasporti un apposito comitato incaricato di redigere questo piano che, basandosi sull'attuale stato delle infrastrutture, riproporrà il sistema aeroportuale in termini razionali e funzionali, idonei a configurare il sistema infrastrutturale stesso e dei servizi per l'esercizio del trasporto aereo considerato come « modo » particolare nel quadro più generale del sistema integrato dei trasporti.

Non c'è dubbio che da una razionale pianificazione il sistema aeroportuale italiano trarrà notevoli benefici sia perchè sarà possibile pervenire al superamento di polemiche particolaristiche, il che permetterà di frenare la proliferazione degli aeroporti, sia perchè sarà possibile attuare una politica di interventi finalizzata alla gestione del piano stesso. D'altra parte, considerati i tempi tecnici occorrenti per la formazione del piano generale degli aeroporti, da inserire a sua volta nel piano generale dei trasporti, e vista la necessità e l'opportunità di non interrompere la politica degli interventi a breve e medio termine, nei limiti dell'opportunità di ottimizzazione delle risorse investite e del completamento delle infrastrutture esistenti secondo le richieste del traffico in espansione, il Governo sta elaborando un progetto, da presentare al CIPE, integrativo del programma di interventi in atto ma rivolto essenzialmente al potenziamento dei sistemi di apparecchiature per la sicurezza e l'assistenza al volo e al completamento ed adeguamento dei soli aeroporti di maggiore importanza ai fini del traffico per i quali appare certo che non si possa ridiscutere il mantenimento in esercizio in sede di formazione del piano generale.

Nel programma integrativo del Governo, comunemente conosciuto come « piano ponte », si è ritenuto opportuno considerare la

urgenza delle opere di manutenzione del patrimonio infrastrutturale complessivo degli aeroporti aperti al traffico civile ed è stata recepita l'esigenza di dotare gli aeroporti di alloggi di servizio in considerazione delle difficili situazioni logistiche nelle quali il personale opera.

Le esigenze che motivarono l'approvazione della legge 825 del 1973 rimangono estremamente attuali; tale provvedimento intendeva rendere possibile la realizzazione di interventi per il completamento e l'ammodernamento degli aeroporti aperti al traffico aereo civile di linea o sui quali si svolgeva attività aerea commerciale, purchè il movimento annuo passeggeri avesse superato le 50.000 unità o riguardasse le piccole isole. La previsione degli stanziamenti si riferiva non soltanto agli aeroporti a diretta gestione statale, ma anche a quelli privati, nonchè a quelli affidati ad enti o società ai sensi di leggi speciali di deroga al codice della navigazione e rientranti nella normativa di cui agli articoli dal 704 al 713 del codice stesso.

La ripartizione dei fondi destinati agli interventi nei vari aeroporti, secondo quanto disposto dalla legge 825 del 1973, fu compiuta sentito il CIPE che approvò il programma elaborato dal Ministero dei trasporti con apposito decreto interministeriale del 5 giugno 1974. Il Ministero dei trasporti, non potendo assumersi direttamente l'onere di seguire i lavori di un così ingente importo, decise di affidare in concessione le opere previste, per cui gli aeroporti contemplati nel programma furono distinti in aeroporti dati interamente in gestione ad enti o società e aeroporti a gestione statale. Per i primi l'esecuzione dei lavori fu affidata al rispettivo gestore. Fra tali aeroporti fu pure compreso quello di Palermo, ancorchè a gestione statale, visto che tutti i precedenti interventi sin dalla sua costruzione erano stati affidati alla regione siciliana, con attribuzione di una quota della spesa: pertanto l'esecuzione delle opere previste per l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi fu affidata in concessione alla regione siciliana. Non fu compreso in questo gruppo l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio, ancorchè la legge 27 dicembre 1975, n. 746, abbia reso possibile il riconoscimento con apposito decreto ministeriale della qualifica di aeroporto privato; esso era stato inserito in uno dei lotti di lavoro interregionale.

Nel secondo caso fu deciso di affidare i lavori in concessione a consorzi riunenti le principali imprese del settore previa suddivisione degli aeroporti stessi in cinque grandi lotti di lavoro interregionali. Per questo secondo gruppo di aeroporti (a gestione statale) è ormai da tutti ritenuto estremamente urgente un rifinanziamento dell'importo destinato all'esecuzione delle opere già previste dal programma del CIPE del febbraio 1974. Ciò è determinato dalla lievitazione dei costi, per revisione prezzi, intercorsa durante l'esecuzione delle opere. Da notare che all'atto dell'affidamento in concessione dell'esecuzione dei lavori la percentuale dell'incidenza della revisione dei prezzi fu calcolata in misura piuttosto bassa, il 15 per cento, tanto è vero che fin dall'agosto del 1975 venne quantificata l'esigenza di un rifinanziamento in un importo superiore di 26 miliardi rispetto a quello che fu poi assegnato al bilancio del Ministero dei trasporti del 1975 e si ritenne necessario elevare la percentuale di incidenza dal 15 al 30 per cento. In sede di conversione del decreto-legge n. 377 del 13 agosto 1975, lo stanziamento già previsto in lire 126 miliardi venne ridotto a 100 miliardi, con la conseguenza di una riduzione dell'accantonamento percentuale da destinarsi alla revisione dei prezzi. Attualmente si ritiene che lo stanziamento necessario per la realizzazione dell'opera debba essere sostanzialmente rivalutato anche in considerazione del dato di fatto dell'avvenuta diminuzione di 26 miliardi dell'importo a suo tempo ritenuto necessario per la completa esecuzione degli interventi cui prima ho fatto cenno.

Per quanto riguarda gli aeroporti del primo gruppo, cioè quelli dati in gestione ad enti, si può constatare che ad eccezione degli aeroporti di Venezia e Milano-Linate, nei quali peraltro i lavori compiuti sono di modesta entità, in tutti gli altri l'esecuzione dei lavori non è ancora iniziata, per cui risulta impossibile determinare con attendibilità lo aumento dei costi tra due o tre anni. Va

precisato però che nelle convenzioni stipulate con i suddetti enti o con le società di gestione è stato convenuto che qualsiasi onere eccedente gli importi concessi, connesso alla realizzazione delle opere elencate nelle convenzioni medesime, sarà a carico dei concessionari esecutori.

Fatta questa premessa, si può immaginare quale gravità possa assumere lo stato di disagio esistente negli aeroporti italiani se non verrà effettuato un tempestivo intervento; nel prossimo autunno-inverno potrebbe verificarsi addirittura la chiusura di tutti i cantieri.

Nell'ambito del rifinanziamento da disporsi con l'approvazione del disegno di legge oggi al nostro esame vanno considerate altre urgenti necessità: l'acquisto di arredamenti occorrenti per rendere funzionanti le aerostazioni e gli uffici aeroportuali; opere integrative di allacciamento idrico, elettrico e telefonico; impianti di potenziamento aeroportuali (caserme, vigili del fuoco, nuove aerostazioni); l'adeguamento degli stanziamenti di spesa per aeroporti dell'Italia meridionale e insulare. A queste considerazioni di carattere tecnico vanno poi aggiunte quelle di carattere sociale e politico. Il piano di rifinanziamento proposto nell'articolato sottoposto al nostro esame permetterà di mantenere e di sviluppare il livello occupazionale del settore.

Il testo del disegno di legge originario è stato modificato dalla 8ª Commissione di intesa con il Governo dopo un attento esame anche in sede di Sottocommissione ed è stato convenuto che esso si articoli nel modo seguente: l'articolo 1 prevede che in attesa della definizione del programma generale degli aeroporti, cui prima ho accennato, venga aumentata l'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 10 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, e agli articoli 15 e 16 del decreto-legge n. 377, convertito in legge 16 ottobre 1975, n. 493, a lire 210 miliardi. Tale somma va così ripartita: 185 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esecuzione di opere integrative e l'acquisto di attrezzature e di arredamenti necessari per il funzionamento degli aeroporti, nonchè per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dalla revisione dei prezzi per le opere da effettuarsi negli aeroporti che abbiano superato il traffico annuo di 100.000 passeggeri.

Di tale somma, un terzo è destinato a fronteggiare, in particolare, i maggiori oneri dovuti alla predetta revisione dei prezzi; una parte ulteriore sarà destinata alla realizzazione di opere integrative in aeroporti particolarmente bisognevoli, mentre la parte restante sarà devoluta agli aeroporti di Roma e Milano; 25 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per la fornitura e l'installazione di apparecchiature integrative per l'assistenza al volo e per il controllo del traffico aereo civile, nonchè per la costruzione di alloggi di servizio e la sistemazione logistica del personale dell'aeronautica militare impegnato in tali attività. Essi andranno così ripartiti: 15 miliardi destinati a fornitura e 10 miliardi ad alloggi di servizio.

A parte le precisazioni già fatte, dei 210 miliardi, 80 miliardi sono riservati alle opere degli aeroporti dell'Italia meridionale, ai sensi della legge 6 ottobre 1971, n. 853, articolo 7.

L'articolo 2, così come risulta approvato dalla Commissione, oltre a stabilire che per l'esecuzione dei lavori e le forniture vengano applicate le norme di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 ed 8 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, fissa anche i limiti temporali di efficacia delle norme prima citate: essi sono prorogati fino al 31 dicembre 1980. L'articolo 3 sancisce la necessità di affidare gli adempimenti di competenza del Ministero dei trasporti connessi alla realizzazione del programma ad un ufficio speciale appositamente istituito ed alle dirette dipendenze della direzione generale dell'aviazione civile, senza che ciò comporti alcun aumento di organico del personale della direzione generale dell'aviazione civile.

L'articolo 4 definisce i criteri di ripartizione nel tempo dei duecentodieci miliardi stanziati e cioè: 35 miliardi nel 1978, 109 miliardi nel 1979 e 41 miliardi nel 1980. L'importo di lire 25 miliardi viene iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministe-

ro della difesa in ragione di 10 miliardi nel 1979 e di 15 miliardi nel 1980. La copertura dei 10 miliardi viene effettuata con il ricavato delle operazioni finanziarie che il Ministero del tesoro è autorizzato ad effettuare ai sensi dell'articolo 9 della legge numero 825 del 1973. L'ammontare della spesa per il 1978, valutabile in lire 2 miliardi 100 milioni, sarà fronteggiato mediante riduzione del finanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

L'articolo 4-*bis*, aggiuntivo rispetto al testo originario, prevede che le somme stanziate dalla presente legge, ripartite secondo quanto è indicato nell'articolo 4, potranno essere immediatamente impegnate ed i progetti relativi alle opere dovranno essere presentati al comitato, di cui all'articolo 2 della legge 825, entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione del provvedimento. In esso rimane inoltre stabilito che il Ministro dei trasporti dovrà comunicare al Parlamento i programmi relativi agli interventi previsti dalla presente legge, approvati dal CIPE, ai sensi dell'articolo 1 della legge 825 e dovrà, altresì, annualmente presentare lo stato di avanzamento dei lavori al Parlamento.

L'articolo 4-*ter*, anch'esso aggiuntivo, stabilisce che, entro il 1978, il Ministro dei trasporti è tenuto a presentare al Parlamento le linee e le proposte per la riorganizzazione della direzione generale dell'aviazione civile ed il piano generale degli aeroporti; questo dovrà essere sottoposto al parere di un comitato nazionale appositamente costituito e presieduto dal Ministro, in cui sono rappresentati i ministeri competenti, le regioni, le forze sociali impegnate nel settore, le compagnie aeree e di gestione aeroportuale.

La Commissione ha proposto anche un ordine del giorno in cui si impegna il Governo a realizzare, entro il 1979, il cambiamento di gestione degli aeroporti di Venezia-Marco Polo e di Genova.

Concludendo, quindi, non mi resta che invitare l'Assemblea ad approvare il provvedimento al nostro esame di così grande rilievo per gli aeroporti del nostro paese.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gusso. Ne ha facoltà.

G U S S O . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, la completa relazione del senatore Pacini, che a nome del Gruppo della democrazia cristiana ringrazio, ci consente di esprimere sul disegno di legge in esame solo alcune brevi considerazioni.

Non vi è dubbio, innanzitutto, che il piano generale degli aeroporti che il Governo era invitato a presentare al Parlamento ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 825 e le cui linee proposte saranno a disposizione del Parlamento, riteniamo entro il corrente anno, dovrà determinare il completo fabbisogno, sia in termini strutturali e infrastrutturali, sia in termini finanziari, per pervenire ad una organizzazione razionale del sistema aeroportuale italiano, in modo da finalizzare correttamente le risorse che il sistema economico potrà fornire a questo settore nei punti del territorio nazionale che hanno effettivamente dimostrato di essere in grado di convogliare traffico aereo e di fornire un servizio prezioso al nostro paese e negli altri punti, come le isole minori, in cui ragioni di carattere sociale impongono il collegamento aereo delle popolazioni.

È evidente peraltro che le diversificate realtà del paese e le dispersive, anche se comprensibili, iniziative che si sono manifestate e si manifestano in sede locale e le obiettive difficoltà tecniche e concettuali di formulare un piano razionale e realistico nell'ambito più ampio del piano nazionale dei trasporti, rendono necessari studi approfonditi e perciò tempi più lunghi di quanto non fosse ipotizzabile.

Nel frattempo è apparso indispensabile proseguire gli investimenti negli aeroporti in cui sono in corso o sono pronti per partire, con progetti cioè già praticamente esecutivi, i programmi d'intervento previsti con leggi precedenti e in particolare con la legge n. 825 del 1973; questo è tanto più doveroso anche per non vanificare quanto è stato fin qui programmato.

Siamo certi che il fabbisogno finanziario per rendere completamente funzionale il sistema aeroportuale italiano sarà indubbiamente ingente; però si può dire che con questo ulteriore stanziamento di 210 miliardi, che la nostra finanza pubblica può mettere in questo momento a disposizione, un altro passo in avanti può essere compiuto nella giusta direzione.

Innanzitutto con la previsione di destinare 60 miliardi alla revisione dei prezzi, che spettano ai consorzi di imprese ai quali è stata affidata in concessione l'esecuzione delle opere relative agli aeroporti in gestione statale, si consente il completamento dei lavori appaltati e, nel contempo, si adempie al dovere di pagare gli aumenti di costo intervenuti e che interverranno.

In secondo luogo la possibilità di destinare un'altra aliquota di 125 miliardi all'esecuzione di opere integrative e di adeguamento negli aeroporti ed all'acquisto di attrezzature ed arredamenti necessari al loro funzionamento, nonchè alla costruzione di alloggi di servizio nelle sedi aeroportuali, appare quanto mai opportuna al fine di compiere un ulteriore passo verso una maggiore funzionalità del sistema.

Qui dobbiamo dire che nel testo approvato dalla Commissione all'articolo 1 si aumenta da 50.000 a 100.000 passeggeri il traffico annuo che consente agli aeroporti aperti al traffico di beneficiare della maggior parte degli stanziamenti previsti dal disegno di legge al nostro esame; appare questo un segno importante nella direzione della razionalizzazione del sistema in quanto opere integrative di adeguamento non potranno essere eseguite negli aeroporti che hanno meno di 100.000 passeggeri.

Riteniamo infine positivo anche lo stanziamento di 25 miliardi a favore del Dicastero della difesa per la fornitura e l'installazione di apparecchiature integrative per la assistenza al volo e per il controllo del traffico aereo civile, nonchè per la costruzione di alloggi di servizio e per la sistemazione logistica del personale dell'aeronautica militare impiegato in tale attività.

Questo complesso d'interventi, che riguardano, a quanto ci è stato assicurato dal Governo in sede di Commissione, lavori di immediata esecuzione, permettono di rendere più razionali gli aeroporti e, nel contempo, hanno un influsso benefico sulla occupazione in un momento di gravi preoccupazioni per l'economia del paese.

Positiva è infine l'indicazione al Governo di presentare al Parlamento entro il 1978 le linee e le proposte per la riorganizzazione della direzione generale dell'aviazione civile.

Per questi motivi e per queste considerazioni il Gruppo della democrazia cristiana esprime il proprio apprezzamento al Governo per essersi fatto carico dei problemi aeroportuali in modo congruo con la situazione economica del paese e, nel rinnovare il suo ringraziamento al relatore, si appresta a dare il proprio consenso al disegno di legge ora all'attenzione di questa Assemblea.

Sia infine consentito ad un parlamentare veneziano di manifestare la propria soddisfazione perchè con questo provvedimento verranno risolti in modo dignitoso i più urgenti problemi dell'aeroporto di Venezia, che rappresenta uno dei più prestigiosi biglietti da visita del nostro paese per le centinaia di migliaia di turisti ed operatori che da tutto il mondo vengono in Italia. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Rufino. Ne ha facoltà.

R U F I N O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, nell'esprimere il mio consenso alla relazione del collega Pacini ritengo opportuno sviluppare alcune brevissime considerazioni.

Con il disegno di legge n. 1253 concernente il rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile veniamo incontro ad una esigenza di natura congiunturale tesa a non bloccare le opere aeroportuali già iniziate in dipendenza della legge del 22 dicembre 1973, n. 825. Del resto lo stanziamento di 185 miliardi da comprendere nel bilancio del Ministero dei trasporti e di 25 miliardi in quello della Difesa rende

possibili iniziative tali che non comportano un rallentamento nelle attività di adeguamento delle nostre strutture aeroportuali alle esigenze dell'aumento del traffico aereo.

Ovviamente mi permetto di osservare in termini critici che ancora una volta rispondiamo ad esigenze di ordine strutturale con provvedimenti parziali, cioè fuori da una logica di programmazione che pure dovrebbe essere alla base di ogni qualsiasi intervento finanziario.

Tuttavia, in sede di Commissione lavori pubblici, con le modifiche che abbiamo concordato e che il Ministero dei trasporti ci ha prospettato, mi pare che siamo giunti a risultati tali da rendere accettabile il nuovo testo. In modo particolare le indicazioni contenute nella legge ci fanno pensare che gli interventi possano essere funzionali alle esigenze immediate e che si limitino ad alcune opere indifferibili concentrate in pochi aeroporti e non in modo dispersivo come è accaduto in altre circostanze.

È giusto, ad esempio, concentrare i mezzi negli aeroporti con un traffico superiore a 100.000 passeggeri, così come è giusto il finanziamento di 80 miliardi agli aeroporti dell'Italia meridionale ed insulare. Naturalmente dobbiamo contare sulla rapida effettuazione di tali opere che ci accingiamo a finanziare anche perchè lo stanziamento di 60 miliardi per la revisione dei prezzi su opere in corso di esecuzione ci preoccupa moltissimo; mi sembra ovvio dire che la pronta esecuzione di progetti in molti casi elimina ingenti spese supplementari. Riteniamo anche utile che i programmi relativi agli interventi previsti dalla presente legge saranno comunicati al Parlamento dal Ministro dei trasporti. Mi sembra questo un modo corretto per stabilire, sia pure nel rispetto delle reciproche autonomie, un tipo di rapporto che rende partecipe anche il Parlamento di ciò che avviene negli aeroporti, per lo meno per quanto si riferisce ai lavori che si effettuano per migliorare le nostre strutture aeroportuali. Questo metodo sarebbe auspicabile per tutto ciò che concerne l'attività del Ministero dei trasporti in riferimento all'aviazione civile in modo che, come parlamentari, si possa essere informati ed aggiornati sulla situazione complessiva del nostro sistema aeroportuale.

Del resto che ciò sia necessario ed auspicabile lo si può vedere anche dalle esigenze di raccordo che tuttora sussistono tra Ministero dei trasporti e Ministero della difesa, soprattutto per quanto si riferisce alla installazione negli aeroporti di apparecchiature per il controllo del traffico aereo civile. Non riusciamo però a comprendere il finanziamento di 10 miliardi per la costruzione di alloggi di servizio per il personale della aeronautica militare. Non è che siamo contrari a tali iniziative, ma pensiamo che esse debbano rientrare in altre leggi e comunque dovrebbero essere conformi alla vasta normativa relativa alla costruzione di alloggi per l'edilizia pubblica.

Infine dobbiamo apprezzare il fatto che il Ministero dei trasporti ha accettato un emendamento della Commissione in cui si impegna a quella necessaria opera di ristrutturazione della direzione dell'aviazione civile che è un elemento indispensabile per porre rimedio allo stato confusionale che esiste in questo settore.

Naturalmente le finalità di questa norma di legge sono quelle di accentrare in un unico organo la pianificazione, la programmazione ed il controllo di tutto il sistema dell'aviazione civile, in modo da avere un organismo centralizzato con competenze estese anche ad attribuzioni ora affidate ad altri Ministeri.

Per tali motivi esprimo il voto favorevole del Gruppo socialista alla legge che è oggetto del nostro esame. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Sgherri. Ne ha facoltà.

S G H E R R I . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, intendo anzitutto esprimere un apprezzamento positivo per l'interessante e puntuale relazione svolta dal senatore Pacini, una relazione che a me sembra ricca di spunti che stimolano alla riflessione e all'approfondimento della materia in discussione. Anche alla luce di quanto detto dal collega Pacini

e degli interventi che si sono succeduti è chiaro che ancora una volta non si sfugge alla dolorosa e amara constatazione che ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che ci chiede un incremento, un ulteriore stanziamento di ben 210 miliardi per un complesso di lavori da effettuarsi sugli aeroporti italiani.

Noi siamo d'accordo che effettivamente questi interventi sono in buona misura necessari ed urgenti al fine di rendere efficienti e funzionali i nostri aeroporti, per garantire la sicurezza al volo, per mantenere e aumentare l'occupazione ed infine, garantendo la sicurezza al volo e l'efficienza di tutti i servizi connessi al trasporto aereo, per superare ritardi ed intoppi che arrecano malessere a chi di questi servizi fa uso sia nel campo passeggeri che merci.

Mi sia permesso, signor Sottosegretario, di richiamare la sua attenzione sul fatto che, pur non rientrando in questa legge, l'aeroporto di Peretola presenta proprio le inadeguatezze alle quali si vuol sopperire e credo sia necessario e giusto che si provveda attraverso i fondi provenienti dal bilancio ordinario del Ministero dei trasporti. Questa legge però — penso bisogna sottolinearlo fortemente — continua il sistema, del resto ben collaudato negli ultimi trent'anni dei governi diretti dalla Democrazia cristiana, di interventi a pioggia e soprattutto — e questo è il dato più importante — agisce al di fuori e al di là di un piano generale degli aeroporti come parte di un piano più generale dei trasporti, anche questo mancante e da noi comunisti più volte rivendicato. Anche questa legge agisce al di fuori e al di là di un sistema aeroportuale che comprenda una corretta classificazione degli aeroporti, al di fuori e al di là di un programma armonico di sviluppo dell'aviazione civile, dei problemi occupazionali e di sviluppo delle economie locali; agisce infine senza tener conto delle nuove e sempre in aumento esigenze derivanti dallo sviluppo impetuoso del traffico aereo italiano e internazionale.

Questa legge viene ad aggiungersi ad altre precedenti, cioè viene dopo la legge 25 febbraio 1971, n. 111, che stanziava 35 miliardi, dopo la legge n. 825 del 1973 che stanziava 200 miliardi; viene poi la legge n. 493 del 1975 per altri 125 miliardi, alla quale è seguita la legge n. 985 del 1977, solo per l'aeroporto di Fiumicino, di 30 miliardi di lire. Questa proposta di legge stanzia ulteriori 210 miliardi e così si arriva ad un totale non indifferente di 600 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti i miliardi spesi dalla Cassa per il Mezzogiorno per gli aeroporti di Bari, Lamezia Terme, Pescara e Potenza e i miliardi spesi dal bilancio ordinario dei trasporti e del Ministero della difesa. Molti di questi miliardi si sono spesi per lentezza delle pratiche burocratiche, per immotivati ritardi nei lavori, per mancanze e insufficienze di controllo, per disorganizzazione, che hanno portato a quella lievitazione dei prezzi che tutti conosciamo. A queste cause è venuto ad aggregarsi il fatto che la permanenza contemporanea di carattere militare e civile su molti di questi aeroporti — che il senatore Pacini ricordava nella relazione — crea ostacoli ed intoppi nell'esecuzione dei lavori, nell'assunzione di decisioni rapide e razionali, cosa che si ripercuote negativamente sulla funzionalità degli stessi aeroporti.

Vorrei sottolineare che quest'ultimo fatto degli aeroporti contemporaneamente militari e civili si registra solo in Italia perchè in tutti gli altri paesi soprattutto europei c'è una netta separazione tra gli aeroporti militari e quelli addetti al traffico civile.

Riteniamo che bisogna rilevare e sottolineare anche il coraggio per non dire la temerarietà della relazione introduttiva con la quale il Governo presenta il disegno di legge in esame; voglio dare atto a lei, signor Sottosegretario, della serietà e dell'impegno con cui segue questi problemi e voglio augurarmi, nell'interesse del paese, che il Ministero dei trasporti non continui sulla strada della improvvisazione e della politica alla giornata finora seguite. Aggiungo subito, per chiarezza, che se ciò continuasse ad avvenire noi comunisti non lo accetteremo e lo combatteremo decisamente. Per questo credo che sia giusto ricordare alcuni fatti che stanno alla base del disegno di legge in esame. Noi tutti sappiamo che la legge n. 825 del

dicembre 1973 è nata dal dramma di Punta Raisi e sotto la spinta del rapporto sugli aeroporti italiani aperti al traffico aereo civile e sulle condizioni dello spazio aereo, redatto dal comitato nominato appunto dopo la tragedia dell'aeroporto di Palermo. Tutti conosciamo le gravi e serie deficienze chiamate in causa da questo rapporto. Fulcro della drammatica situazione enunciata nel rapporto è il paragrafo che leggo testualmente: « La presente relazione vuole, riepilogando le difficoltà e le deficienze obiettive in cui si dibatte l'aviazione civile italiana, sottolineare che l'attuale stato di regresso si aggrava di anno in anno, allargando sempre di più lo iato che ci separa anche solo dal resto dell'Europa sì da rendere la situazione non più oltre sostenibile ». Di qui è nata la legge n. 825, che prevede stanziamenti per interventi urgenti e indispensabili. Tale legge, autorizzando la spesa di 200 miliardi al fine di attuare le opere in questione, precisa nel penultimo capoverso dell'articolo 1 l'obbligo da parte del Governo di presentare al Parlamento il programma generale degli aeroporti entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge stessa. Fin da allora non si sono trascurate da parte nostra, dei compagni socialisti e anche da parte di alcuni colleghi democristiani le occasioni offerte dalla discussione delle varie leggi richiedenti rifinanziamenti per l'attuazione delle opere contemplate nella legge n. 825, nonchè dalla discussione sui bilanci annuali del Ministero dei trasporti per chiedere la ultimazione del tanto atteso piano generale dei trasporti. Si è parlato molto, sono state avanzate tante ipotesi, si è portata a termine nel 1976 l'indagine conoscitiva sulla situazione dell'aviazione civile in Italia da parte della X Commissione permanente della Camera dei deputati. Al comitato dei Ministri per i trasporti, nella seduta del dicembre del 1976, l'allora ministro Ruffini ebbe a dire: « Questo comitato, mentre da un lato deve essere strumento di politica coordinata ai trasporti, dall'altro rappresenta un momento determinante nella formazione di un piano generale dei trasporti cui la legge n. 377 del 1974 ha fatto espresso riferimento ». Nella stessa relazione il ministro Ruffini ha fatto riferimento alla fase di avanzata formazione del piano per gli aeroporti quale parte di interventi urgenti che si rendono necessari per assicurare efficienza al sistema italiano, finendo con queste parole: « Ritengo di poter precisare che tale piano settoriale potrà essere reso disponibile nel giro di pochi mesi ». Da allora sono passati 19 mesi e questo piano non si conosce.

Nella relazione del Governo a questa legge si scopre che si è delineata la necessità di definire un piano generale dei trasporti. Credo che occorra rendersi conto, onorevoli colleghi, che il protrarsi di una situazione come l'attuale vuol dire pericolo di vita per migliaia di passeggeri che viaggiano ogni ora nei nostri cieli, vuol dire non rispondere alle legittime ansie di sviluppo delle nostre popolazioni, alle attese di lavoro e qualificazione dei giovani e vuol dire perduto prestigio per la nostra nazione all'estero, vuol dire sperperare i soldi del contribuente italiano senza risolvere veramente i problemi del paese e vuol dire creare un profondo e diffuso malessere di cui periodicamente la stampa si fa portavoce fra gli utenti e i lavoratori del trasporto aereo.

Se poi si passa a considerare gli organi preposti all'attuazione dei programmi, al controllo delle operazioni, al coordinamento degli interventi, ci troviamo di fronte allo sfacelo al quale è stata condotta la direzione generale dell'aviazione civile, la cui ristrutturazione e la cui riforma vengono sollecitate da più parti da lungo tempo al fine di assicurare un minimo di funzionalità e di credibilità alla importante azione che essa è chiamata a svolgere.

Più volte il nostro Gruppo ha richiamato l'attenzione del Governo sull'assoluta inadeguatezza e sulle profonde disfunzioni della direzione generale dell'aviazione civile, che non è messa in grado di eseguire progetti, di programmare e controllare la loro esecuzione; pur essendo l'organo che deve amministrare la spesa per i finanziamenti degli aeroporti, non ha una organizzazione per intervenire e spendere subito, facendo fronte nel migliore dei modi ai bisogni. Chiedo ai Ministri che finora si sono succeduti alla di-

rezione di questo settore (parlo dei ministri Preti, Martinelli, Ruffini, non certo dell'attuale Ministro che c'è da poco tempo) come è possibile chiedere efficienza ad un organismo qual è la direzione generale dell'aviazione civile, sempre esautorata, che deve essere la mente e il braccio della politica governativa in questo settore e che, a parte le carenze direzionali, è composta da 1.100 dipendenti dal centro alla periferia, dei quali 300 straordinari, comprese le dattilografe e gli uscieri, personale che svolge la funzione in precarie condizioni ambientali, in locali angusti e insufficienti; 1.100 dipendenti che a regola dovrebbero coprire le esigenze di direzione, di verifica e di controllo di tutti gli aeroporti italiani e del traffico aereo. Bisogna dire che se le cose non sono precipitate irrimediabilmente, molto si deve all'attaccamento al lavoro di gran parte di codesti dipendenti, alle qualità professionali e al loro spirito di sacrificio e abnegazione. A dimostrazione di tutto questo si potrebbero fare tutti gli esempi di quello che accade in molti aeroporti del nostro paese.

Riteniamo che questo stato di cose abbia lasciato spazio all'incontrollata attività, pur positiva per molti versi, dell'Alitalia e di altri vettori nazionali. Anche qui mi si permetta per inciso di sottolineare che se è vero che siamo riusciti a realizzare il pareggio nella gestione dell'Alitalia, senza con questo voler togliere i meriti che spettano all'Alitalia, questo pareggio molto si deve all'impegno del Parlamento, della nostra 8ª Commissione del Senato, a quello delle organizzazioni sindacali che hanno permesso di correggere quell'errata politica portata avanti nel passato dalla compagnia di bandiera. Nella speranza che questa volta sia la volta buona, che veramente le cose comincino a cambiare, voteremo positivamente questa legge perchè dopo le modificazioni qualificanti apportate dall'8ª Commissione del Senato e accolte dal Governo, a nostro avviso essa contiene precisi e importanti impegni da parte del Governo, con precise e ferme scadenze, e perchè siamo convinti che finalmente questa legge sia un timido segno di volontà politica al quale noi comunisti attribuiamo grande importanza e valore, come la prova che ci si avvia su una strada nuova e diversa. Per questo attendiamo la rapida costituzione del comitato nazionale del trasporto aereo, richiediamo che il piano generale dei trasporti e nel suo contesto quello generale del trasporto aereo venga realizzato come stabilito dalla legge, onde poter cominciare a creare un sistema di trasporto aereo integrato con tutti gli altri modi di trasporto, che il piano aeroportuale sia reso disponibile alla scadenza del termine fissato e che la sua elaborazione preveda la classificazione degli aeroporti, sì da permettere una distribuzione efficace e tempestiva degli stanziamenti. Solo così, a nostro avviso, potremo realizzare le condizioni perchè il trasporto aereo non continui a gravare sul contribuente italiano. Così pure è urgente e indispensabile e di fondamentale importanza rispettare le scadenze per la ristrutturazione della direzione generale dell'aviazione civile e per l'adeguato potenziamento degli organici rispettando le norme dietro regolari concorsi, evitando in questo modo clientelismo e raccomandazioni, così da mettere finalmente quest'organo in grado di assolvere più e meglio le sue funzioni di direzione e di controllo dei problemi del trasporto aereo e civile e quindi di garantire l'efficienza aeroportuale. Così pure speriamo nel contributo che verrà a questo settore del trasporto da parte della conferenza nazionale dei trasporti che si riunirà nel mese di ottobre.

Finora la frammentarietà degli interventi è stata attribuita (e se ne è sentita l'eco anche in questa discussione) alla necessità di colmare larghi vuoti, le serie e gravi carenze dell'aviazione civile italiana, e di rimediare in qualche modo allo stato di inefficienza degli aeroporti. Noi diamo il nostro voto a questa legge perchè negli impegni presi dal Governo intravediamo la possibilità ravvicinata di affrontare per la prima volta organicamente le questioni del settore secondo un principio di programmazione dell'aviazione civile che vede un'organica e coordinata armonizzazione di tutte le varie componenti, guidata da una moderna filosofia direzionale e da una convinta e incisiva volontà politica. Speriamo di non doverci

più occupare di rabberciamenti. Chiediamo che il Governo ogni anno, come dice questa legge, chiami il Parlamento a risolvere i problemi di interventi da attuare negli aeroporti, ma chiediamo anche che i lavori siano rispondenti a precisi piani di sviluppo, nel contesto di una programmazione dell'aviazione civile che tenga conto del progresso, dell'evoluzione tecnologica dell'industria, dello sviluppo del trasporto aereo merci e passeggeri in Italia e nel mondo.

L'importanza di questa legge, per la quale confermo il voto positivo, è data infine dall'impegno di controllo permanente e di verifica annuale da parte del Governo e del Parlamento sul modo in cui verranno portati avanti e realizzati gli interventi e verranno spese le cifre stanziate. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

* P A C I N I , *relatore.* Non ritengo di dover replicare, signor Presidente. Desidero soltanto ringraziare i colleghi che sono intervenuti nel dibattito.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D E G A N , *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero ringraziare vivamente il relatore senatore Pacini e i parlamentari intervenuti, senatori Gusso, Rufino e Sgherri, per il contributo che hanno dato nel lumeggiare il contenuto e il significato di questo disegno di legge che, essendo nato essenzialmente per corrispondere al dovere di portare a conclusione sul piano finanziario, e talora anche sul piano tecnico, alcune opere, si è venuto trasformando, per la maggiore consistenza finanziaria, in un autentico piano di nuovi interventi in alcuni dei più rilevanti aeroporti italiani al fine di assicurare il mantenimento di uno *standard* di servizi che non abbia a decadere rispetto al progresso del traffico aereo nazionale e internazionale che fa capo al nostro paese.

Da questo punto di vista desidero rassicurare il senatore Sgherri che non vi è pericolo di vita per i passeggeri nè della nostra flotta aerea nè di quella internazionale che fa capo in Italia. Può darsi tutt'al più che in alcuni aeroporti certe modalità di atterraggio, decollo o avvicinamento siano soggette a particolari norme di garanzia adeguate comunque al tipo di servizio che questi aeroporti possono dare.

Desidero assicurare al Senato che è volontà del Governo proseguire in un'opera sempre più approfondita di programmazione e di analisi delle finalità e delle situazioni del sistema dei trasporti aerei in Italia per far sì che questo servizio, in maniera coordinata agli altri sistemi di trasporto, possa complessivamente assicurare al nostro paese una possibilità ulteriore di progresso e di sviluppo. La legge 825 ha avuto un inizio, se vogliamo, anche tormentato, ma ormai, come è stato dimostrato dallo stesso relatore Pacini, ha avviato in gran parte in maniera decisa il proprio lavoro e quindi possiamo immaginare che in breve tempo la rete aeroportuale italiana potrà fare un autentico salto di qualità.

Ciò non significa però che non siano necessari ulteriori interventi più programmati. Ciò nonostante non ritengo di poter condividere quell'immagine eccessivamente disastrosa che si vuole dare dei servizi aeroportuali italiani e del traffico aereo italiano. Questo è un settore sempre in grande progresso, in profonda evoluzione che certo non ammette programmazioni statiche, che ha necessità di continui interventi.

Su questa strada si colloca anche questo disegno di legge e sono grato al Senato per l'approvazione che si appresta a dare ad esso.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dalla Commissione desidero dichiarare che il Governo lo accetta come raccomandazione nell'ambito di una linea generale che è stata assunta anche in quello schema di disegno di legge per la ristrutturazione generale dell'aviazione civile che è stato predisposto in seno al Ministero dei trasporti e che sta per essere inviato all'esa-

me complessivo del Governo. È una linea di indirizzo generale che tende a dare chiarezza ed uniformità al sistema di gestione degli aeroporti italiani che ancora presenta varietà di moduli, confermando così la volontà politica di portare chiarezza, per quanto possibile, ed uniformità in questo settore.

Con questi intendimenti ringrazio ancora i senatori che sono intervenuti in quest'Aula per il voto che si apprestano a dare.

P R E S I D E N T E . Onorevole relatore, insiste per la votazione dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione, dal momento che il Governo lo accetta come raccomandazione?

P A C I N I , *relatore*. La Commissione non insiste per la votazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Art. 1.

In attesa della definizione del programma generale degli aeroporti, l'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 10 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, ed agli articoli 15 e 16 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493, è aumentata di ulteriori 210 miliardi.

La maggiore spesa di lire 185 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti, è destinata all'esecuzione di opere integrative e di adeguamento da eseguirsi su aeroporti che abbiano superato in un anno il traffico di 100.000 passeggeri, all'acquisto di attrezzature ed arredamenti necessari per il funzionamento degli aeroporti e alla costruzione di alloggi di servizio nelle sedi aeroportuali, nonchè per far fronte ai maggiori oneri derivanti dalla revisione dei prezzi relativamente ai lavori già appaltati al 31 dicembre 1977.

La restante maggiore spesa di lire 25 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, è destinata alla fornitura e installazione di apparecchiature integrative per l'assistenza al volo e per il controllo al traffico aereo civile, nonchè alla costruzione di alloggi di servizio ed alla sistemazione logistica del personale dell'aeronautica militare impiegato in tali attività, comprese le necessarie opere civili ed eventuali espropriazioni.

Agli effetti dell'articolo 7 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, una quota non inferiore agli 80 miliardi di lire è riservata agli aeroporti dell'Italia meridionale ed insulare.

(*È approvato*).

Art. 2.

Le disposizioni contenute negli articoli 2, 3, 4, 5, 6, primo comma, 7 e 8 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, nonchè nell'articolo 15, quarto comma, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493, si applicano all'esecuzione di lavori e forniture previste dalla presente legge.

In particolare le disposizioni contenute negli articoli 2, 3, 4, 7 ed 8, primo comma, della legge 22 dicembre 1973, n. 825, si applicano anche alla esecuzione dei lavori, forniture ed installazioni realizzate dal Ministero della difesa, sia con imputazioni ai fondi di cui alla presente legge che a quelli ordinari di bilancio, e pertinenti alle esigenze dell'assistenza al volo e del controllo del traffico aereo civile.

I limiti temporali di efficacia delle norme di cui ai commi precedenti sono prorogati fino al 31 dicembre 1980.

(*È approvato*).

Art. 3.

Per la durata dei lavori previsti dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, e delle opere integrative o di adeguamento di cui alla presente legge, di competenza del Ministero dei trasporti, è istituito presso la

Direzione generale dell'aviazione civile un ufficio speciale con il compito di provvedere a tutti gli adempimenti di competenza dell'Amministrazione in ordine alla realizzazione delle opere stesse.

La composizione e l'organizzazione dell'Ufficio speciale, che è posto alle dirette dipendenze del direttore generale dell'aviazione civile, sono stabilite con decreto del Ministro dei trasporti e non debbono comportare alcun aumento di organico del personale della Direzione generale dell'aviazione civile.

(*È approvato*).

Art. 4.

All'onere di lire 210 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge si provvede con il ricavato delle operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare nelle forme e con le modalità di cui all'articolo 9 della richiamata legge 22 dicembre 1973, n. 825.

L'importo di lire 185 miliardi viene iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti in ragione di lire 35 miliardi nell'anno 1978, di lire 109 miliardi nell'anno 1979 e di lire 41 miliardi nell'anno 1980.

L'importo di lire 25 miliardi viene iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa in ragione di lire 10 miliardi nell'anno 1979 e di lire 15 miliardi nell'anno 1980.

All'onere derivante dalle predette operazioni finanziarie, da effettuare nel 1978, valutato in lire 2.100 milioni, si farà fronte mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 4-*bis*.

Le somme di cui al precedente articolo 4 potranno essere immediatamente impegnate, fermi restando i termini indicati per la loro erogazione, e gli atti progettuali relativi alle opere integrative e di adeguamento da eseguirsi sugli aeroporti dovranno essere presentati al comitato di cui all'articolo 2 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, non oltre il termine di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

I programmi relativi agli interventi previsti dalla presente legge, approvati dal CIPE ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, saranno comunicati al Parlamento dal Ministro dei trasporti che presenterà altresì, annualmente, lo stato di avanzamento dei lavori.

(*È approvato*).

Art. 4-*ter*.

Entro il 1978 il Ministro dei trasporti è tenuto a presentare al Parlamento le linee e le proposte per:

a) la riorganizzazione della Direzione generale dell'aviazione civile;

b) il piano generale degli aeroporti da sottoporsi al parere di un comitato nazionale, nominato dal Ministro dei trasporti e composto dai rappresentanti dei Ministeri competenti, delle Regioni, delle forze sociali interessate al settore, delle compagnie aeree e di gestione aeroportuale. Tale comitato è presieduto dal Ministro dei trasporti o da un suo delegato.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P I S A N Ò . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P I S A N Ò . Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente il Movimento sociale-Destra nazionale dichiara che dà voto favorevole a questo provvedimento. Visto però che nel corso della discussione si sono ampliate le valutazioni su tutto il problema de-

gli aeroporti ed ho sentito delle dichiarazioni critiche e forse anche eccessivamente ottimistiche, voglio fare alcune affermazioni.

È chiaro che un provvedimento del genere costituisce l'avvio per un miglioramento di tutto il sistema aeroportuale italiano. Se dobbiamo attenerci alla realtà però ci vorrà ben altro che questo provvedimento. Infatti non è vero che non si rischia la pelle negli aeroporti italiani, stando a quello che noi, che settimanalmente facciamo i pendolari sugli aerei dell'Alitalia, sentiamo dire dai piloti, che si rifiuterebbero di atterrare in certi aeroporti.

D E G A N , *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Sono affermazioni, queste, che dette in quest'Aula potrebbero far immaginare agli utenti degli aerei che rischiano veramente la vita quando volano, e ciò non è esatto.

P I S A N Ò . Gli utenti del trasporto aereo italiano già le sanno, queste cose, e non occorre che se le sentano dire qui. Tutti noi che abbiamo occasione di servirci dell'Alitalia sappiamo che volare in orario, ad esempio, è diventata una cosa assolutamente assurda; non si vola più in orario da anni. I pericoli ci sono ...

D E G A N , *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Ciò non significa rischiare la vita!

P I S A N Ò . Ci auguriamo, dando il nostro voto favorevole ad una legge del genere — e non può essere diversamente — che il Ministero dei trasporti sottoponga al Parlamento e dia al paese leggi più adeguate. Non si tratta soltanto di mancanza di infrastrutture; qui manca tutto. Poi l'Alitalia scarica sul Governo, sul Ministero dei trasporti le sue deficienze aeroportuali. Dov'è allora la verità? Hanno ragione quelli dell'Alitalia o il Governo nell'accusare i piloti dell'Alitalia di essere gente che non ha voglia di lavorare o di venire troppo pagata e di essersi abituata alla bella vita? Non lo sappiamo, sappiamo però che se c'è un'organizzazione sfasciata è quella del volo in Italia e del sistema aeroportuale italiano.

Vista la situazione, con una dichiarazione così breve — e non c'è tanto da aggiungere — ci auguriamo che a questo primo provvedimento ne seguano altri molto più organici e definitivi che ristabiliscano un minimo di ordine e di tranquillità. Diciamolo pure: anche se non è che si ha paura di finire per terra ogni volta che si sale su un aereo, il fatto di essere legati così precariamente ad un sistema che funziona e non funziona non fa piacere a noi italiani; figuriamoci agli stranieri quando devono prendere gli aerei dell'Alitalia o atterrare su determinati aeroporti italiani!

Con tutto ciò il Movimento sociale dà voto favorevole al provvedimento in esame.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (1274) (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gen-

naio 1968 », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

P I S C I T E L L O , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, prima di riprendere alcune considerazioni già svolte in sede di ottava Commissione in referente, desidero fare alcune annotazioni molto brevi circa la lunga e dolorosa vicenda della Valle del Belice.

Questa vicenda è nota a tutto il paese: è nota alla grande opinione pubblica, sono note le sofferenze umane di quelle popolazioni, sofferenze che si trascinano ormai da più di un decennio. Sono noti, purtroppo, anche fatti ed episodi certamente non edificanti legati a quel tragico evento. È anche noto il lungo e tormentoso travaglio legislativo che l'ha accompagnato verso una invero molto lenta ricostruzione.

Su tutta questa vicenda, signor Presidente, su tutto il suo tormentato sviluppo si dovrà pure fare luce per chiarire, senza alcuna faziosità e scandalismo, i punti oscuri ed anche allarmanti che hanno irritato le popolazioni e impressionato negativamente l'opinione pubblica e la comunità nazionale che pure ha espresso in vario modo, anche impiegando considerevoli risorse finanziarie, la più grande, sentita, profonda solidarietà verso le popolazioni colpite.

Sono state impegnate, dicevo, grandi risorse del paese, ma non sempre utilmente e bisogna spiegarne le ragioni. A questi problemi, a queste domande si dovrà dare risposta compiuta e questa risposta dovrà saperla dare l'apposita Commissione d'inchiesta già nominata dal Parlamento della Repubblica.

In gran parte si tratterà di accertare le ragioni anche obiettive dei ritardi, ragioni che debbono in gran parte attribuirsi al centralismo burocratico, spesso paralizzante della pubblica amministrazione, ma anche a responsabilità soggettiva, ad eventuali responsabilità personali di funzionari e di politici.

Il nostro paese, come tutti sappiamo, ha bisogno di moralità e di pulizia anche per acquistare fiducia nella prospettiva della propria ripresa economica, del proprio sviluppo sociale e civile.

Del resto alcuni episodi collegati anche ad un'altra tragedia, al terremoto del Friuli, fanno bene riflettere che certi guasti non sono tipici soltanto di certe zone meridionali, ma hanno confini e dimensioni purtroppo ancora più ampi, anche se, evidentemente, la corruzione produce effetti maggiormente debilitanti, paralizzanti in zone meno forti ed attrezzate sul piano economico e sociale.

Pertanto in premessa credo che si debba riconfermare la richiesta di maggiore severità e di rigore nell'interesse generale del paese.

Detto questo, signor Presidente, onorevole Ministro, desidero riferirmi al metodo seguito nella formazione di questo provvedimento, su cui è chiamata ad esprimersi la nostra Assemblea. Il mio giudizio, onorevole Ministro, è molto positivo; si è trattato di un metodo, come l'abbiamo definito nell'8ª Commissione, corretto, opportuno ed anche producente cui — bisogna riconoscerlo — hanno dato un prezioso contributo il presidente dell'8ª Commissione, senatore Tanga, e l'onorevole ministro dei lavori pubblici, senatore Stammati, con il proprio impegno, con la propria partecipazione e disponibilità.

Al presidente dell'8ª Commissione ed al ministro, onorevole Stammati, va rivolto il più vivo e sincero apprezzamento e ringraziamento.

C'è stata una seria, equilibrata, documentata collaborazione da parte dei sindaci in rappresentanza delle popolazioni interessate che hanno portato istanze fortemente avvertite da quelle popolazioni che non avevano trovato soluzione in precedenti provvedimenti legislativi e che in considerevole misura sono state accolte e contenute nel provvedimento al nostro esame. E in effetti il testo su cui siamo chiamati a decidere è il risultato di questo lavoro anche lungo e se vogliamo un pò faticoso, ma è il risultato di questo impegno responsabile e davvero collegiale.

Quindi anche ai sindaci per il loro impegno, per il loro apporto va rivolto il giusto

riconoscimento. Come sappiamo, onorevole Ministro, dopo un lungo, assai travagliato *iter* legislativo, dopo una legislazione che copre tutto l'arco di un decennio, si è finalmente pervenuti all'ultima legge, alla legge in vigore, la 178 del 29 aprile 1976, cui da tutte le parti va dato un riconoscimento di validità e di capacità di intervento. Dopo quella legge sembra si sia finalmente usciti dalle secche burocratiche ed anche da certi errori gravi compiuti nelle prime scelte, nei primi interventi per dare luogo finalmente, come abbiamo già notato in sede referente, alla ricostruzione delle abitazioni private distrutte dal terremoto. Ma è stato anche rilevato che la legge n. 178, pur importante e positiva, naturalmente non è perfetta, non abbraccia tutti gli elementi della situazione, non copre tutte le esigenze e presenta ancora certi limiti e certe insufficienze. Tuttavia quella legge ha prodotto questi effetti positivi che abbiamo indicato perchè si è mossa nella giusta direzione del decentramento di poteri e di funzioni, che finalmente sono stati affidati ai comuni con la istituzione di apposite commissioni comunali all'uopo attrezzate e alla personale responsabilità, al fattivo intervento, all'iniziativa personale del proprietario danneggiato dal sisma.

Questi elementi opportunamente combinati hanno consentito finalmente il decollo della ricostruzione delle abitazioni private. Con il provvedimento al nostro esame si vuole compiere un ulteriore tentativo per superare questi limiti avvertiti nella pur positiva legge n. 178 sulla base delle esperienze compiute nel corso della sua attuazione. È stato detto e rilevato da più parti, varie volte (dai sindaci nella commissione cosiddetta dei venti e dalle popolazioni interessate), che il limite principale della 178 è stato forse quello di aver ecceduto nella modificazione delle precedenti impostazioni, cioè di aver quasi capovolto d'improvviso le vecchie impostazioni che pure erano risultate erronee e negative. Mentre, in sostanza, prima si è messo l'accento in modo velleitario, confuso, sulla sistemazione di tutti gli elementi preliminari alla ricostruzione, non consentendo invece lo sbaraccamento, la ricostruzione delle abitazioni private, impegnandosi talora in opere pubbliche faraoniche, spesso inutili, comunque non funzionali all'obiettivo principale della ricostruzione, con la 178 invece tutto l'accento è stato posto, giustamente, ma senza il necessario ed utile equilibrio, sulla ricostruzione, per cui si è determinato un qualche impaccio soprattutto in alcuni comuni, una qualche difficoltà a proseguire nella ricostruzione, in mancanza appunto di talune necessarie ed essenziali opere di urbanizzazione. Ci sono ancora lotti e comparti da urbanizzare, dove non si può determinare l'insediamento necessario alla ricostruzione per queste difficoltà.

Vi è stata la mancanza di una oculata, seria programmazione per gli accennati negativi elementi di accentramento burocratico: non dobbiamo infatti dimenticare che la prima fase è stata tutta pilotata dal centro, ed è la parte negativa, mentre le popolazioni interessate in tutta una lunga fase, le loro rappresentanze, gli enti locali non hanno avuto alcun potere d'intervento per il fatto che tutto veniva predisposto dall'alto, e gli errori si susseguivano agli errori.

All'esigenza di un nuovo equilibrio si tenta ora di sopperire con l'articolo 1 del decreto e con gli stanziamenti previsti per le opere da completare, ridimensionando però non solo gli investimenti ma anche le finalità, rendendoli più funzionali all'obiettivo centrale che è quello della ricostruzione ed anche allo sviluppo e all'esecuzione delle necessarie opere di urbanizzazione, per facilitare altresì il più sollecito e celere impiego delle risorse ancora disponibili — e sono considerevoli — della 178, che in mancanza non potrebbero avere uno scorrimento veloce.

Si chiede giustamente che questi due stanziamenti — 87 miliardi e 65 miliardi — siano tenuti distinti non solo nelle cifre ma anche negli impieghi, avendo ben presente che una parte degli 87 miliardi previsti nell'articolo primo per il completamento dovrà essere assorbita da revisione prezzi e dalle perizie di varianti. Quindi non interferenza e confusione, riaffermando la priorità della

ricostruzione e muovendosi in questa direzione.

Tale orientamento, che è di convinzione generale, è l'obiettivo essenziale. Con il provvedimento al nostro esame, come abbiamo già rilevato in sede referente, vengono ampliati i poteri, i compiti, le funzioni affidati ai comuni e alle commissioni ed anche per questo si consente ai comuni stessi, derogando alla legislazione vigente, di completare gli organici e quindi di assumere nuovo personale che dovrà assolvere a questi compiti allargati che in modo positivo e corretto vengono affidati alla competenza dei comuni.

In sostanza le commissioni comunali ormai non hanno più alcun intralcio e possono seguire tutto l'*iter* della ricostruzione, dal reperimento alla assegnazione delle aree, fino alla fase ultima della ricostruzione. Con una serie di emendamenti opportunamente elaborati dal Governo e dal Ministero si danno risposte che considero compiute a vecchie esigenze, a vecchie istanze particolarmente sentite che non avevano trovato accoglimento in precedenti provvedimenti legislativi. Si riafferma, come sappiamo, la priorità essenziale della prima unità immobiliare per assicurare la casa a tutti i cittadini colpiti dal sisma. Si risolve altresì, all'interno della contribuzione accordata per unità immobiliari diverse dalla prima, il problema del locale commerciale e artigiano. Si dà riconoscimento anche al diritto alla ricostruzione agli assenti al momento del sisma, consentendo finalmente agli emigrati di costruirsi la casa. Questo è un fatto di giustizia che sarà positivamente accolto dagli emigrati e da tutte le popolazioni interessate perchè è un modo per esprimere solidarietà verso questi sventurati che erano stati spinti ad emigrare dalla mancanza di lavoro e quindi non sono stati colpiti dal sisma nelle proprie persone, anche se sono stati colpiti nei loro averi.

Si concede un contributo aggiuntivo a coloro che eventualmente nell'assegnazione dei lotti siano costretti ad affrontare maggiori spese per la sistemazione dei lotti per i quali siano necessarie opere costose di consolidamento.

Si inserisce inoltre finalmente la possibilità di attingere a contributi per la riparazione, e non solo per la ricostruzione a totale carico dello Stato, come si prevedeva prima, e questo consentirà senza dubbio un utile risparmio nell'impiego delle risorse. Resta però aperto il problema di una regolamentazione attenta e oggettiva dell'indicizzazione dinanzi al continuo lievitare dei costi.

Si risolve poi il problema dei possessori in buona fede che non possono esibire, per ottenere i contributi, il necessario titolo di proprietà. Vi è cioè un'apertura, una disponibilità nuova, in questo provvedimento, seguendo in gran parte l'utile esempio del Friuli e l'impostazione legislativa data alla soluzione del problema. Si tratta però in questo caso di vigilare per non aprire spazi alla speculazione, per non distorcere il fine e gli obiettivi che si intendono perseguire con l'introduzione di taluni principi basati sul riconoscimento di alcune legittime esigenze.

Si risolve inoltre un problema tanto sentito da parte dei funzionari che hanno svolto un utile lavoro, soprattutto negli ultimi tempi, con la possibilità del loro inserimento in ruoli sovrannumerari.

Infine l'elemento essenziale, signor Presidente, è quello dell'incremento della dotazione finanziaria, senza la quale tutto il discorso fondato su questa nuova apertura naturalmente non avrebbe avuto consistenza e solidità. Certo l'incremento della dotazione in 50 miliardi non è ancora sufficiente rispetto a certe intese, a certi accordi e ad accertamenti, che anche ad iniziativa del Ministero d'intesa con la Commissione dei venti, erano stati fatti. Si parlava di 273 miliardi; siamo a 152 più 50, cioè a 202 miliardi. Riteniamo che si tratti di una cifra considerevole, soprattutto nel grave momento che attraversa l'economia del nostro paese, e sappiamo che le risorse non sono per nulla illimitate e che non c'è disponibilità finanziaria adeguata per tutte le richieste, anche per quelle più legittime. Però c'è l'urgenza di chiudere finalmente questo capitolo lungo e doloroso del Belice; con questo provvedimento ci si avvia decisamente alla conclusione, ma onestamente dobbiamo dire che

non siamo ancora ad una vera conclusione. Dovrà pensarsi, dovrà elaborarsi un ultimo provvedimento integrativo per completare tutte le necessità, per altro affermate dal provvedimento che andiamo ad approvare.

Questo è il provvedimento, ma naturalmente mentre si affrontano in positivo e con concretezza i problemi della ricostruzione e il cuore si può davvero aprire alla speranza, almeno per l'accelerazione dei ritmi della ricostruzione, resta il problema dell'economia, delle condizioni di sottoccupazione e anche di sottosviluppo di queste zone che, colpite duramente, hanno gravi difficoltà proprio perchè collocate tra l'altro nell'estremo sud, ad avere un decollo, una ripresa economica.

C'era stato un impegno preciso dello Stato in una legge approvata dal Parlamento; secondo questo impegno andava posto l'accento sugli interventi programmati e coordinati per lo sviluppo dell'industria, per l'elevamento dei livelli di occupazione, per lo sviluppo dell'agricoltura. Giustamente, io credo, non c'è alcun inserimento, che sarebbe fittizio, nell'articolato del provvedimento; però il Governo deve farsi carico di prendere con determinazione, d'intesa e in coordinamento con la regione siciliana, le necessarie iniziative perchè ci sia un intervento non sporadico ed occasionale ma serio ed incisivo, perchè si dia fiducia a quelle popolazioni, perchè l'impiego di queste ingenti risorse e alcuni interventi per lo sviluppo assicurino una stabile ripresa economica che sia utile al complesso dell'economia siciliana e meridionale. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Ciresi. Ne ha facoltà.

C I R E S I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dopo l'erudita ed ampia descrizione tecnica fatta dal collega senatore Piscitello, sarò brevissimo e limiterò il mio intervento a considerazioni generali.

È con doloroso stupore che oggi, 27 luglio 1978, io debbo ancora parlare della valle del Belice, quasi cancellata dal terremoto del 1968. È un tempo lungo, troppo lungo perchè possa essere capito dagli interessati e da quanti, come me, hanno vissuto e condiviso le vicissitudini e il calvario del freddo e del caldo delle baracche, nella speranza che le promesse qualificate venissero tradotte in realtà. Abbiamo assistito ad una specie di film a puntate nel quale abbiamo visto rovine, lutti, solidarietà e purtroppo anche indifferenza e addirittura scandali più o meno provati.

Ma a parte queste considerazioni che possono sembrare patetiche, la verità è che cittadini italiani, abitanti la valle del Belice, sono stati duramente colpiti due volte: la prima volta dalla natura, la seconda volta dagli uomini! Perchè una ricostruzione può avere tempi tecnici lunghi, può trovare difficoltà d'ambiente, ma non può certamente giustificarsi la lentezza e talvolta il cinismo con i quali noi parlamentari abbiamo assistito e forse anche convalidato il silenzio su tanta sciagura. Intanto altri cataclismi hanno colpito altri fratelli in altre località e la tragedia si ingigantisce con i ritardi e con le complicazioni burocratiche.

Non c'è dubbio che le leggi di soccorso si sono fatte, e permettetemi di chiedervi e di chiedermi in che cosa noi manchiamo quando non facciamo niente pur notando che una legge di emergenza si perde e si insabbia come gli *uèbi* africani. Non è concepibile, signor Presidente, signor Ministro e onorevoli colleghi, che si possano permettere ancora sviste ed errori dovunque. In particolare la gente del Belice è gente sana e paziente che ama le zolle della sua terra martoriata, che ha fede nella sua ripresa, che merita perciò ogni rispetto.

Da ora in poi io vi prego di non considerare il problema del Belice come problema di una parte della Sicilia; consideratelo un problema che si riferisce a tutta l'Italia perchè una società civile deve condividere conquiste e dolori ma deve soprattutto intervenire tempestivamente ed energicamente

a portare concreti conforti e nel caso specifico a dare un tetto a chi lo ha perduto e a chi, con esso, ha perduto i genitori, i figli, la moglie, il marito e a chi ha perduto anche una grossa fetta della sua coscienza e della sua personalità, perita tra le rovine di una misera casa che rappresentava il simbolo del lavoro, della tradizione, della santità della famiglia.

In Sicilia, più che in ogni altra parte d'Europa, ancora oggi la casa è l'emblema della sicurezza e del coraggio di vivere: i tempi sono duri per tutti ma sono più duri per chi è costretto a vivere ancora nel fango di dicembre o nell'afoso polverone di luglio con una rassegnazione e con uno sgomento che ricordano i personaggi verghiani.

Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi permetto di sottolinearvi che io rappresento il dolore, la delusione, la speranza degli italiani del Belice, e la mia non è soltanto una voce amica ma è, e vuole essere, la coscienza dell'italiano giusto che ha capito quanto finalmente sia opera umana e civile chiudere speditamente il triste capitolo del Belice dolorante e aprire l'altro capitolo del Belice risorto.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pisanò. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente CARRARO

* P I S A N Ò . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, forse questa volta assumerò un atteggiamento inaspettato. Dico subito che non ci sentiamo di votare contro, sebbene non ci sentiamo neanche di votare a favore di questo provvedimento. Perciò a nome dei senatori del Movimento sociale italiano-destra nazionale dichiaro che ci asterremo e poichè l'astensione al Senato è considerata voto negativo non parteciperemo al voto. Ci tengo che risulti agli atti quello che dirò a giustificazione di questo atteggiamento che riflette il pensiero della mia parte politica e credo anche il pensiero dei siciliani della Valle del Belice. Ci rifiutiamo di essere partecipi di una decisione con cui si stanziano altri 150 miliardi per la Valle del Belice, quando fino ad adesso ne sono già stati stanziati 600 e i baraccati sono ancora nelle baracche.

Perciò siamo a ben 750 miliardi per la Valle del Belice, onorevole Ministro, per cui, dal momento che i terremotati sono stati circa 40.000, *pro capite* sono stati stanziati 19 milioni a testa, parte in lire non svalutate: ciò significa che se fossero stati dati ai terremotati questi 19 milioni oggi la Valle del Belice sarebbe rifiorita e sarebbe diventata un paradiso. Invece si vive ancora nelle baracche.

Ho sentito dire dal relatore che ci sono state delle decisioni sbagliate, degli scandali: è stato anzi tutto uno scandalo, una cosa vergognosa. Credo che quanto è successo nel Belice rappresenti uno dei fenomeni più ignobili di questo dopoguerra. Dico questo a ragion veduta perchè ho passato giorni e giorni nella Valle del Belice e sono andato a vedere con i miei occhi quanto era accaduto: sono stato a Santa Ninfa, a Santa Margherita, a Partanna, a Gibellina. Sono andato a vedere come e perchè era possibile sperperare centinaia di miliardi senza dare una casa ai terremotati. Ho visto cose che gridano vendetta al cospetto del cielo! Sono riuscito ad avere anche un documento che pubblicai sul mio giornale riguardante l'elenco esatto di tutti i 64 appalti per la ricostruzione del Belice, da cui risultano tutte le cifre dei soldi che sono stati rubati. Mi domando perciò: ma la magistratura in Sicilia che cosa fa?

Debbo dire che dopo aver pubblicato quell'elenco di 64 appalti, elenco che peraltro era stato compilato dall'Ispettorato delle zone terremotate — ciò significa che gli organi preposti alla ricostruzione del Belice queste

cose le sanno esattamente, anche se non starò a dire in che maniera sono entrato in possesso di quell'elenco, perchè ciò ha risvolti addirittura boccacceschi; comunque l'ho avuto e l'ho copiato tutto — la magistratura di Palermo arrivò ad interrogarmi attraverso la polizia tributaria di Milano per sapere come lo avevo avuto; ed io ho risposto ed ho documentato i fatti. Dopo di che non ho saputo più niente e solo qualche mese fa è stato effettuato qualche arresto.

Potrei citare qualche esempio di come questi soldi sono stati spesi. A Santa Ninfa si sono spesi 700 milioni per il campo sportivo. Ma sapete che cos'è il campo sportivo di Santa Ninfa? Una buca enorme piena d'acqua. C'è stata una truffa enorme ed ecco perchè non posso credere che con questi 150 miliardi si possa risolvere qualcosa, dal momento che il Governo non è riuscito a risolvere il problema con i primi 600 miliardi. Cosa quindi può fare adesso con questi 150 miliardi di lire svalutate rispetto alle iniziali?

Per rubare poi — ecco la truffa maggiore — avevano inventato l'urbanizzazione primaria: bisogna essere andati a vedere per capire che cosa sia e come si rubino a carrettate i miliardi in Italia. Ad un certo momento l'ISES (bisognerebbe parlarne e dire chi ci sia dietro, bisognerebbe parlare di un certo Ministro dei lavori pubblici di cui non voglio fare il nome) inventa l'urbanizzazione primaria, decide che questi paesi terremotati debbano essere ricostruiti *ex novo* in zone lontane da quelle in cui si trovavano e stanzia decine di miliardi per l'urbanizzazione primaria. Perciò hanno scelto i terreni ed hanno fatto opere ciclopiche di contenimento di colline che altrimenti sarebbero franate. Hanno tracciato le strade, hanno messo i cartelli con il nome delle stesse, hanno messo le fontanine, che non danno l'acqua: si arriva in questi paesi fantasma, si cammina su strade asfaltate e non ci sono le case. Soltanto per fare l'urbanizzazione primaria di Gibellina, preventivata in 12 miliardi, sono arrivati a spenderne 30. Come si arriva a spendere 30 miliardi quando se ne preventivano 12? Molto semplice: si fanno gli sbancamenti — è un'altra bella trovata — e per spiegarvi quanto sono costati mi riferisco alla cosiddetta collina dei miliardi di Salemi. Lì decidono di costruire 64 alloggi su una collina e stanziano dei miliardi (non ricordo con precisione quanti, se avessi saputo di poter intervenire qui su questo argomento avrei portato una documentazione lunghissima; devo ricostruire a memoria l'inchiesta che ho svolto due anni fa); lo sbancamento della collina di Salemi significa che hanno appiattito una collina alta centoventi metri a cinquanta metri, per poter poi costruirci sopra 64 alloggi che franano, per cui un alloggio che doveva costare 20 o 25 milioni è venuto a costare 200 milioni. Il costruttore autore di questo bel capolavoro è stato arrestato qualche tempo fa, ma perchè non l'hanno arrestato prima, perchè non hanno arrestato anche gli ingegneri del genio civile? Ma il sindaco di Salemi non le vedeva queste cose? E il sindaco di Santa Ninfa non le vedeva queste cose? Forse non le vedeva perchè, per evitare che la sua casa crollasse, gli hanno costruito sotto un muraglione che è costato due miliardi; dico due miliardi! Un muraglione cicloplico perchè altrimenti crollava la casa del sindaco che era stata lesionata dal terremoto.

Se arrivate a Santa Ninfa vedete una strada nuova bellissima e larghissima, illuminata con dei riflettori parabolici; ma dopo 200 metri quella strada si ferma e non si va oltre. Quanti miliardi sono stati spesi? Carrettate.

Chi li ha visti gli alloggi per i terremotati? Quelle poche case che sono state costruite non sono abitabili perchè franano. Si potrebbe continuare così: vicino a Gibellina hanno speso 7 miliardi per fare un centro agricolo. Quando sono andato a visitarlo sembrava di essere a Pompei: veniva giù tutto, era tutto sgretolato. Neanche quello che è stato costruito è stato utilizzato, perchè non utilizzabile. Si dice che ora c'è una commissione d'inchiesta parlamentare. Sappiamo tutti come finiscono le commissioni di inchiesta parlamentari; vorrei solo ricordare quella sulla mafia (è qui presente il senatore Carraro che è stato il mio ultimo presidente nella Commissione antimafia).

Sappiamo benissimo che le commissioni parlamentari di inchiesta lavorano, lavorano; poi fanno 30 volumi, come li stiamo facendo noi per l'antimafia; di mafia poi non si è più parlato, mentre ce ne erano cose da dire!

La commissione d'inchiesta cosa risolverà? Penso niente, perchè una commissione d'inchiesta parlamentare è composta di uomini di partito che non possono (dovrebbero essere dei santi) concludere dicendo che la classe politica locale è responsabile di questo strazio, di questa ruberia. Non possono dirlo perchè dovrebbero ricominciare a risalire al rapimento di Corleo (mi sembra si chiamasse così), il quale poi fu ammazzato. Perchè? Da quello che ho saputo io, perchè era responsabile della speculazione su terreni di urbanizzazione primaria: avendo acquistato per poche lire e rivenduto a cifre iperboliche (si parla di diverse migliaia di metri quadri), dopo aver incassato tanti soldi in questo modo, è stato rapito dai mafiosi che gli hanno fatto la pelle. Questi sono i retroscena del Belice, questa è la verità!

Sono convinto che il relatore sia in perfetta buona fede, così come lo sono i colleghi che hanno preparato questo disegno di legge ed il Governo che lo ha presentato qui: tutti in buona fede; ma non si può essere ciechi fino a questo punto, non si può essere partecipi di una realtà che ci rende tutti responsabili come classe politica. Non lamentiamoci quando sentiamo dire, o ci dicono in faccia, che la classe politica italiana non merita nessuna fiducia. Ma che fiducia volete che meriti una classe politica che ogni tre o quattro anni stanzia centinaia di miliardi sapendo che saranno regolarmente rubati!

C'era una sola cosa da fare, prima di stanziare altri miliardi: sbattere via tutti i responsabili della situazione sino ad ora. Bisognava mandarli via tutti: l'ispettorato delle zone terremotate, il genio civile, i sindaci responsabili di questa situazione; prima fare piazza pulita e dopo stanziare dei miliardi e darli in mano a gente di fiducia. Ma dateli in mano a un maresciallo dei carabinieri; almeno i soldi ai terremotati li darà sul serio. Questa è la realtà ed io non posso, a nome del Movimento sociale italiano-destra nazionale, affermare che darò voto favorevole. Non lo do non perchè — per carità — non vogliamo che questi soldi vadano a beneficio della Valle del Belice, ma perchè sappiamo che per il 90 per cento non andranno a beneficio dei terremotati della Valle del Belice. Mi auguro che queste mie parole arrivino agli abitanti della Valle del Belice, anzi cercherò di farle arrivare. Non votiamo contro, naturalmente, perchè sarebbe assurdo un voto contrario; però, ripeto, non votiamo e desidero che queste mie dichiarazioni a nome del Movimento sociale italiano-destra nazionale restino agli atti in quanto fra qualche mese, fra qualche anno, dovremo tornare qui con un altro progetto per cui i 750 miliardi diventeranno 1.000 miliardi e saremo da capo.

Prima di fare la bonifica per la ricostruzione della Valle del Belice, bisogna fare una bonifica di uomini, una bonifica di organismi, una bonifica di commissioni, di comitati che non servono altro che a perpetuare questo scandalo. Ecco perchè dichiaro che noi non voteremo, in segno di protesta per una situazione che si sta perpetuando da troppi anni e che rappresenta una vergogna per l'intera nazione.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Giudice. Ne ha facoltà.

G I U D I C E . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la necessità di modifica della legge n. 178 era stata ampiamente denunciata dalle popolazioni interessate ed era una inderogabile necessità anche se la legge n. 178 ha consentito un reale avvio della ricostruzione del Belice.

Questo è un punto che va sottolineato. La legge n. 178 è una buona legge e proprio per questo va sostenuta con modifiche ed integrazioni dettate dall'esperienza del suo primo avvio, che ne evitino l'arenamento.

Una dimostrazione dell'efficacia della legge n. 178 è data dal fatto che il decentramento decisionale operato da questa rispetto alla precedente legge sul Belice ha consentito in un anno l'avvio della costruzione di circa 1.000 abitazioni, mentre lo stesso numero di

abitazioni era stato costruito con la precedente legge in ben 10 anni.

Questo va sottolineato perchè non si crei la falsa impressione che il Belice continui a chiedere, sempre insoddisfatto delle provvidenze in suo favore, o peggio che queste provvidenze rimangano sempre inefficaci quando si passi alla fase operativa.

Per quanto riguarda illeciti ed errori del passato, qui richiamati da altri, bisogna che a questo sia ovviato e su questo sia fatta piena luce dalla commissione d'inchiesta che è il migliore mezzo democratico per stabilire la verità dei fatti.

Qui è stato detto che le commissioni parlamentari d'inchiesta non servono a niente perchè composte da più partiti; ma — vedete — questa può essere una debolezza della democrazia; noi però preferiamo un sistema plurirappresentativo a quello di un solo partito vagheggiato forse da qualcuno, quindi accetteremo gli inconvenienti e speriamo che la commissione parlamentare funzioni come deve funzionare una commissione parlamentare.

Il decreto-legge oggi al nostro esame consente appunto che almeno per il momento si eviti una battuta d'arresto nella realizzazione delle opere di ricostruzione già in fase di soddisfacente avviamento. Con il disegno di legge in esame si consente innanzitutto di rispettare il dettato della legge n. 700 sulla revisione dei prezzi, senza del quale si rischierebbe un arresto delle opere in corso.

Con l'attuale legge si consente il finanziamento di opere di urbanizzazione, ovviamente necessarie per procedere alla ricostruzione, consentendo anche demolizioni e sgombero di ruderi e macerie.

Fatto positivo è quello dell'aumento dei poteri alle commissioni comunali che hanno rappresentato il fulcro della legge 178 e che, inserendo direttamente le popolazioni interessate nel meccanismo di controllo e delibera dei finanziamenti per la ricostruzione delle prime unità abitative, hanno consentito, come ho già detto, il vero decollo della ricostruzione. Si consente così, fra l'altro, con il provvedimento odierno di costruire anche qualche vano in più di quanto ammesso dalla legge sulla prima abitazione, e questo in più ovviamente a carico del cittadino, permettendo così di utilizzare per più di un nucleo familiare il beneficio della ricostruzione. Considerando che sono passati dieci anni dal terremoto, molti nuovi nuclei familiari si sono creati, e questo accorgimento consente ai giovani di fruire di un alloggio con un notevole risparmio nell'economia generale dello Stato.

Risparmio e non spesa aggiuntiva rappresenta, inoltre, quella parte della legge che prevede contributi per la riparazione degli edifici danneggiati. Si evita infatti che il cittadino sia spinto dalla mancanza di fondi per la riparazione a chieder la completa ricostruzione. Giustizia viene fatta per quanto riguarda coloro cui sia toccato di dover ricostruire su di un lotto in cui le opere di sistemazione siano più costose che in altri lotti; così come giustizia viene fatta per coloro che non abitavano la casa distrutta al momento del sisma solo perchè essi erano emigrati. Infatti, come tutti sanno ma come spesso molti dimenticano, le popolazioni della Valle del Belice sono tra quelle che più soffrono dell'emigrazione per la mancanza di posti di lavoro.

A questo punto va ricordato quanto più volte abbiamo espresso a proposito della Valle del Belice. Questa legge può certo contribuire ad evitare il blocco della ricostruzione la quale compie già ben precisi passi. Durante il periodo della ricostruzione vi sarà lavoro per molti, ma finita la ricostruzione avremo l'improvvisa crisi occupazionale, anche aggravata dal fatto che la ricostruzione avrà distolto dall'agricoltura verso l'edilizia una parte importante di manodopera. È proprio questo allora il momento di occuparci della programmazione occupazionale, dell'economia futura della zona affinchè non si arrivi, a ricostruzione ultimata, con case che rappresentino niente altro che dormitori per disoccupati.

Che questo pericolo ci sia è documentato, per esempio, da quanto comunicato dal Ministro delle partecipazioni statali alla Commissione parlamentare del Mezzogiorno alcuni mesi fa. Il Ministro disse che il programma per l'industria siderurgica nella valle del Belice era stato cancellato, e ciò non

per mancanza di fondi ma perchè il programma non veniva considerato economicamente conveniente. È stato salutato con soddisfazione il fatto che un tentativo di programmazione cancellasse un programma economicamente non adatto: questo è nell'interesse di tutti, del Mezzogiorno e del paese intero. Ma io stesso chiesi che cosa le partecipazioni statali prevedevano in sostituzione per la Valle del Belice, come industrie in appoggio all'agricoltura, alla pesca. Ricordai anche l'esempio di tonnellate di pescato buttato a mare per mancanza di industrie conserviere (ributtato a mare quando, per esempio, la pesca delle sardine era stata abbondante a Mazzara del Vallo, primo centro peschereccio d'Italia). La risposta del Ministro fu che non si era ancora pensato a niente. Ora io mi auguro che si cominci a pensare a qualche cosa per l'economia futura del Belice perchè il momento di pensarci è proprio questo, quando ancora la crisi occupazionale non è esplosa come esploderà invece puntualmente a ricostruzione ultimata.

Non posso chiudere questo breve intervento senza ricordare che la somma stanziata dal presente provvedimento è inferiore di circa 70 miliardi alle richieste della popolazione. Ma queste non sono richieste della popolazione perchè vuole avere di più, come è forse aspirazione legittima di qualsiasi popolazione nei riguardi dello Stato; questa fu la valutazione operata dai tecnici del Ministero e dallo stesso Ministro dei lavori pubblici circa le somme occorrenti perchè la ricostruzione venga davvero ultimata e perchè non si debba ritornare un'ennesima volta sull'argomento.

Ci rendiamo conto che in questo momento particolarmente severo per l'economia nazionale non si può pretendere una completa soddisfazione delle richieste avanzate. Pertanto, per questo motivo e per quelli precedentemente esposti, il Gruppo della sinistra indipendente voterà a favore del presente provvedimento. Ricordiamo però fin d'ora che non sarà certo colpa delle popolazioni del Belice se nel futuro saranno costrette a bussare ancora una volta alle casse dello Stato.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pecoraro il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

B A L B O , *segretario*:

Il Senato,

mentre prende atto del nuovo intervento finanziario per complessivi 202 miliardi, destinato a integrare i precedenti stanziamenti per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968,

sottolinea le norme del provvedimento in esame, intese a snellire le procedure di realizzazione degli interventi,

rileva che, malgrado questo nuovo sforzo, particolarmente significativo in considerazione della grave situazione della finanza pubblica, gli stanziamenti finora effettuati risultano notevolmente inferiori a quanto strettamente necessario per portare a compimento l'opera di ricostruzione come è stato affermato anche nel corso della discussione generale, in Commissione e in Aula, del provvedimento di conversione del decreto-legge n. 299.

9. 1274. 2 PECORARO, GIACALONE, GIUDICE, SEGRETO, BEVILACQUA, PERITORE, DI NICOLA

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il senatore Pecoraro.

P E C O R A R O . Onorevole Presidente, onorevole signor Ministro, onorevoli colleghi, come è stato ricordato dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto nella discussione, questo provvedimento legislativo è maturato nel corso degli ultimi due anni, a seguito dell'emanazione e della messa in opera della legge n. 178 del 29 aprile 1976. Questa legge segnò, come è noto, una svolta importante nella generale economia della legislazione e delle azioni rivolte alla ricostruzione delle zone disastrate dal terremoto del Belice del gennaio del 1968.

Con la legge dell'aprile 1976 infatti fu chiaramente stabilito l'impegno dello Stato

ad assicurare a tutti ed a ciascuno dei cittadini della Valle del Belice, compresi nella zona più direttamente e gravemente colpita dal sisma, il rimborso a totale carico dello Stato della prima unità abitativa, onde ripristinare per essi condizioni di vita sufficienti e decorose. In effetti, nel corso dei due anni trascorsi dall'emanazione di questa legge, l'attività ricostruttiva nella zona è andata avanti con apprezzabile celerità e la ricostruzione dei comuni disastrati ha raggiunto oggi un andamento assai considerevole e confortante.

Tuttavia l'esperienza di questo periodo, attraverso la medesima applicazione della legge, con il trascorrere del tempo ha messo allo scoperto alcune difficoltà, alcune insufficienze, insite nella legge medesima e alle quali è necessario porre riparo: ma nella stessa legge n. 178 del 1976 è contenuto un meccanismo idoneo a soccorrere alla carenza delle norme legislative; in essa infatti è prevista l'istituzione di una Commissione parlamentare, composta di deputati e di senatori, alla quale è affidato il compito di assistere il Governo nell'erogazione e nella ripartizione dei fondi che lo Stato mette a disposizione. Evidentemente la Commissione dei 20, che io stesso ho l'onore di presiedere, per assolvere correttamente la propria funzione ha dovuto analizzare e seguire con attenzione non solo la meccanica dei finanziamenti, ma altresì lo sviluppo della ricostruzione.

Tale attività ci ha dato la possibilità di riunirci diverse volte qui a Roma, alla presenza dei due ministri dei lavori pubblici che si sono succeduti in questo periodo, di spostarci da Roma a Palermo; ed alcuni membri della Commissione medesima, in particolare i componenti l'Ufficio di Presidenza, si sono ripetutamente anche recati nella zona. Da questa appassionata esperienza e dal permanente contatto con le popolazioni interessate ed in particolare con gli amministratori locali (ai quali in questo momento mi corre l'obbligo — e lo faccio volontieri — di esprimere un sincero plauso per l'attività, la solerzia e l'abnegazione con le quali hanno lavorato in questi anni difficili) abbiamo potuto preparare e suggerire le necessarie integrazioni alla legge n. 178.

Dobbiamo qui dichiarare di avere trovato presso i due ministri, l'onorevole Gullotti prima e ora l'onorevole Stammati, che sono stati i nostri interlocutori durante questi due anni, una grande comprensione e disponibilità. E da questa disponibilità del Governo è nato il decreto-legge in discussione che è composto di due parti ben definite: un ulteriore, non indifferente, sforzo finanziario da parte dello Stato, ed un aggiornamento efficiente della normativa che la rende idonea, a nostro parere, a venire incontro alla totalità o quasi delle assai varie e disparate esigenze che il sisma ci ha messo nella necessità di considerare e di affrontare. Non mi dilungherò nell'esposizione anche parziale di questo provvedimento perchè i colleghi che mi hanno preceduto hanno fatto il punto preciso della situazione. Questo compito si è sobbarcato in particolare il relatore, al quale in questo momento desidero esprimere la nostra viva riconoscenza per il lavoro non indifferente che ha realizzato, riconoscenza che sono lieto di estendere al presidente della Commissione lavori pubblici, senatore Tanga, per averci aiutato nella redazione e stesura aggiornata del provvedimento e dei previsti emendamenti.

Desidero esprimere un ulteriore apprezzamento al Ministro sia per l'aumento di 50 miliardi messo a disposizione, a parte la precedente cifra di 152 miliardi, sia per le modifiche e gli emendamenti da lui accolti, che danno un taglio di definitiva rispondenza del provvedimento alle esigenze della ricostruzione.

Vi è anche un emendamento dell'ultima ora, da me presentato e che interessa una categoria di cittadini lavoratori rurali che era stata presa in considerazione nella legge del febbraio - aprile del 1968, ma che, per omissione (certamente in buona fede) non era stata inclusa nell'attuale provvedimento. Si tratta di un particolare che interessa i cittadini proprietari di fabbricati rurali; attraverso questo emendamento, che mi sono permesso di suggerire, i proprietari di fabbricati agricoli, con una modesta cifra, verrebbero posti nelle condizioni di effet-

tuare la ricostruzione dei loro fabbricati danneggiati pertinenti all'attività agricola. Poichè si tratta di una cifra molto modesta e poichè abbiamo avuto il parere favorevole della Commissione bilancio, siamo sicuri che Governo e Parlamento accoglieranno questa modifica omeopatica.

Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con questo provvedimento possiamo ritenere veramente di aver eliminato gli ultimi ostacoli alla ricostruzione definitiva della Valle del Belice. Può darsi che in avvenire sarà necessaria la disponibilità di altre cifre, ma intanto certamente possiamo andare avanti per due o tre anni. Quindi non ci dovrebbero essere soste in questo periodo nel lavoro di ricostruzione.

Riterrei tuttavia di non aver interamente espresso il pensiero della Commissione dei 20, della mia parte politica e certamente di altre forze politiche, come si può correttamente dedurre dall'intervento del collega Giudice, se non dichiarassi la mia ferma intenzione di assicurare alla zona il necessario, anche se graduale, sviluppo economico. Pertanto riteniamo che il Governo, d'accordo con l'amministrazione regionale e usufruendo della forza e dello slancio che hanno caratterizzato l'azione delle amministrazioni locali, debba porre sollecitamente le premesse per un effettivo miglioramento e una riconversione delle attività produttive agricole, delle attività di verticalizzazione dei prodotti dell'agricoltura, e per la messa in opera di possibili insediamenti industriali.

Con questi intenti e con queste prospettive, come d'altronde è stato espresso anche negli ordini del giorno presentati dal collega Giacalone e da me medesimo — e con queste parole intendo illustrare e sottolineare quanto si legge nell'ordine del giorno da me presentato — desidero ancora una volta esprimere la profonda convinzione che attraverso il provvedimento che ci accingiamo ad adottare siano stati salvaguardati gli interessi essenziali ed effettivi dei cittadini della zona del Belice, ai quali si è associata l'attenzione vigile dell'opinione pubblica dell'intero paese.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1273

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Chiedo a nome della 1ª Commissione permanente una sospensiva per il rinvio in Commissione del disegno di legge — il cui esame non è stato ancora terminato — recante: « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 301, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 113, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per la cessazione di ogni contribuzione, finanziamento o sovvenzione a favore degli enti di cui alla tabella B del medesimo decreto, nonchè statizzazione delle istituzioni scolastiche e dei convitti per sordomuti gestiti dall'Ente nazionale sordomuti » (1273).

Ritengo peraltro che la Commissione potrebbe essere in grado di riferire all'Assemblea sul provvedimento il prossimo mercoledì, 2 agosto.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la discussione del disegno di legge n. 1273 è rinviata. La Presidenza iscriverà il disegno di legge nel calendario dei lavori della prossima settimana.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1274

P R E S I D E N T E . Deve ancora essere svolto un ordine del giorno del senatore Giacalone e di altri senatori.

Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Il Senato,

considerato che il Parlamento della Repubblica, nel convertire in legge il decreto-legge 26 febbraio 1978, n. 79, concernente interventi e provvidenze per la ricostruzione

e la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968, ha dettato norme di legge per la rinascita economica e sociale della zona del Belice,

constatato che gli impegni contenuti nell'articolo 59 del provvedimento citato sono stati finora praticamente disattesi dal Governo,

ritenuto che l'opera di ricostruzione, che con la legge 178 del 29 aprile 1976 e con quella in esame entra — anche se faticosamente — nella fase finale, non possa dispiegare tutti i suoi effetti positivi se non accompagnata da coerenti provvedimenti per lo sviluppo socio-economico,

impegna il Governo a verificare, d'intesa con la Regione siciliana, i programmi produttivi a suo tempo deliberati dal CIPE in modo da garantire, in connessione all'attuazione dei programmi di settore di cui alla legge 12 agosto 1977, n. 675, e alla realizzazione degli interventi previsti dalla legge 2 maggio 1976, n. 183, il rispetto dei livelli occupazionali.

9. 1274. 1 GIACALONE, BEVILACQUA, PECORARO, GIUDICE, SEGRETO, PERITORE, DI NICOLA

G I A C A L O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A C A L O N E . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, andremo a dare tra poco il nostro voto ad un nuovo provvedimento di finanziamento per l'opera di ricostruzione della zona del Belice sconvolta dal terremoto del gennaio 1968. In dieci anni che ci separano dai luttuosi avvenimenti, ricordati anche dal dibattito odierno, è questo l'undicesimo dei provvedimenti presi dal Parlamento, di cui sei in sede di conversione di decreti-legge governativi; provvedimenti, questi ultimi, dettati, per lo meno nel passato, dall'urgenza e dall'indifferibilità e per i quali allora il ricorso al decreto-legge appariva giustificato.

Questa volta, a nostro avviso, ci siamo trovati dinanzi ad una forzatura che ci ha imposto, stante la scadenza del 26 agosto, a Parlamento quasi certamente chiuso, un ritmo di lavoro particolarmente intenso che potrebbe anche non andare a vantaggio della chiarezza. La tabella di marcia che siamo stati costretti a darci — converranno il signor Ministro e i colleghi — è stata particolarmente intensa, e sia concesso anche a me di rivolgere un ringraziamento per l'apporto decisivo dato dal Presidente della Commissione, dal Ministro, dal relatore la cui puntuale relazione, che condivido, permette a me, come ha permesso del resto agli altri colleghi che sono intervenuti nel dibattito, di limitare l'intervento stesso all'indispensabile. Mi sia permesso però di estendere il ringraziamento da questa tribuna ai sindaci, alle amministrazioni comunali dei comuni terremotati, protagonisti di primo piano, assieme alle generose popolazioni da loro rappresentate, ancora una volta, del processo formativo delle leggi alle quali è legata la ricostruzione e la rinascita della loro zona. Ad essi, come parlamentari, noi siamo debitori dell'azione di stimolo e di suggerimento che durante la preparazione della legge ci è stata riservata. E quando parlo di fase preparatoria del provvedimento mi riferisco non al momento della presentazione del decreto-legge ma vado oltre, mi riferisco addirittura all'indomani dell'approvazione della legge n. 178, una legge buona, come è stato ricordato, senza dubbio la migliore tra quelle approvate dal Parlamento per il Belice, una legge che per i suoi contenuti innovatori, per le nuove democratiche procedure esaltanti il ruolo degli enti locali ha dato un grande impulso all'opera di ricostruzione. Ci siamo trovati dinanzi ad una legge valida ed efficace che ha permesso di realizzare in due anni quello che non si era potuto fare in otto a motivo anche di ritardi, di dilapidazioni del pubblico denaro su cui da qui a poco andrà ad indagare la Commissione intercamerale recentemente nominata.

La legge n. 178 richiedeva però fin dall'inizio della sua applicazione modifiche, adeguamenti, integrazioni. Basta pensare alle esigenze di urbanizzazione di almeno altri 4.000 lotti (secondo la valutazione dell'ispettorato), basta pensare al finanziamento di interventi di risanamento e di urbanizzazione pri-

maria all'interno dei vecchi centri dei nuovi comuni a parziale trasferimento, ed ancora alla necessità di finanziamenti per la ricostruzione e riparazione di edifici pubblici indispensabili alla vita delle collettività dei centri colpiti.

Era intanto maturato nella coscienza della popolazione del Belice, anche alla luce di quanto previsto dalla legge per il Friuli, il problema della concessione del contributo per una unità immobiliare a tutti coloro che risultavano titolari di un diritto di proprietà o di un diritto reale di godimento, relativi a fabbricati urbani danneggiati o distrutti. In questo modo a emigrati, eredi, possessori di immobili, proprietari di abitazione dove ancora è in vita l'usufruttuario — per citare i casi più ricorrenti — sarebbe stato garantito il diritto al contributo per una unità immobiliare, evitando la riproposizione di un lungo elenco di aventi diritto che per quanto minuzioso, signor Ministro, avrebbe sempre lasciato una fascia di cittadini esclusa dal contributo.

A mano a mano poi che veniva applicata la legge n. 178 si appalesava per motivi di equità un'altra necessità: quella di un contributo aggiuntivo per la sistemazione del lotto edificabile qualora fossero necessarie costose opere di consolidamento del lotto assegnato al cittadino avente appunto diritto a riedificare l'unità immobiliare distrutta. Era stata avvertita ancora l'esigenza di estendere i poteri delle commissioni comunali istituite appunto con la legge n. 178 per l'assegnazione dei lotti edificabili sia per la legge richiamata sia per la legge n. 504, e di dare alle stesse il potere di approvare il progetto del proprietario danneggiato anche se eccede in estensione, planimetria e volumetria, ma sempre entro i limiti degli strumenti urbanistici vigenti, le dimensioni dell'alloggio ammissibile a contributo. Era infine richiesta dalle popolazioni colpite e dalle loro democratiche amministrazioni, così come previsto per il Friuli, la concessione di contributi per la ricostruzione e la riparazione delle unità immobiliari diverse dalla prima e l'estensione alle amministrazioni comunali del Belice dei benefici di cui, signor Ministro, al cosiddetto decreto Stammati *bis* (intendo riferirmi alla copertura dei posti in organico). Ebbene, dopo una trattativa di quasi due anni tra amministrazioni comunali e Governo la maggior parte di queste legittime richieste trova accoglimento nel testo del decreto-legge così come è stato modificato dalla Commissione lavori pubblici e come sarà ulteriormente perfezionato dall'Assemblea. Si è riusciti peraltro a superare, anche se non completamente, i limiti derivanti dalla mutilazione del primo disegno di legge concordato con il Governo nella parte essenziale riservata alla costruzione della prima unità immobiliare ed alla riparazione delle altre.

Pur rendendoci conto, come diceva del resto il relatore, dell'eccezionale gravità dello stato della finanza pubblica nel nostro paese, non possiamo non rilevare che lo stanziamento aggiuntivo di 50 miliardi per le destinazioni a cui ho fatto cenno è ancora insufficiente. Del resto il Governo nel primitivo disegno di legge faceva riferimento ad ulteriori stanziamenti di 65 miliardi, la qual cosa vogliamo che risulti da una presa di posizione del Senato e al riguardo andremo a votare un ordine del giorno unitariamente presentato da me assieme ad altri colleghi.

Sempre a proposito delle modifiche apportate al disegno di legge, non sfuggirà a nessuno il significato e l'importanza dell'emendamento che affida al Ministro dei lavori pubblici il riparto dei fondi stanziati con la presente legge, sentita la Commissione cosiddetta dei 20 di cui all'articolo 12 della legge n. 178.

Onorevole colleghi, saremmo però insinceri se, nel momento in cui cogliamo gli aspetti positivi del nuovo provvedimento destinato alla ricostruzione del Belice, non denunciassimo la completa vanificazione di quanto solennemente consacrato nella legge n. 241 in ordine alla rinascita ed allo sviluppo economico della zona. Consapevoli che l'opera di completamento della ricostruzione entra in azione con la legge n. 178 e con il provvedimento che stiamo per approvare, siamo convinti che queste due ultime leggi non potranno dispiegare tutti i loro positivi effetti se non vengono accompagnate da coe-

renti provvedimenti per lo sviluppo socio-economico per ottenere risultati concreti.

Il Belice, i suoi amministratori, le sue popolazioni non commetteranno — e del resto non l'hanno commesso in dieci anni — l'errore di considerarsi un'isola nell'isola; una isola privilegiata a motivo della sconvolgente tragedia di cui sono stati vittime. Essi continueranno a battersi assieme a tutti i lavoratori ed alla popolazione della Sicilia e del Mezzogiorno per imporre un nuovo corso alla politica economica del nostro paese che faccia del Mezzogiorno e dell'occupazione il suo centrale punto di riferimento.

Perciò mentre riaffermiamo questo rinnovato impegno nazionale e meridionalistico del nostro Gruppo esprimiamo il parere favorevole alla conversione del decreto che rappresenta un importante momento della battaglia per la ricostruzione e la rinascita della Valle del Belice. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il relatore.

P I S C I T E L L O , *relatore*. Mi limito a dire, signor Presidente, che sono d'accordo con l'ordine del giorno a firma del senatore Giacalone perchè risponde non solo ad una esigenza largamente avvertita dalle popolazioni, ma anche ad una vera necessità. D'altro canto impegni antichi sono stati purtroppo disattesi e si tratta perciò di una riconferma che vuole però impegnare il Governo nella sua collegialità, con determinazione, d'intesa con la regione siciliana, che non può certamente defilarsi da un problema tanto importante ma che deve farsi carico, invece, di coordinare con lo Stato gli interventi necessari sia per lo sviluppo dell'industria e l'elevamento dei livelli dell'occupazione, sia per lo sviluppo ed il rinnovamento dell'agricoltura, come del resto avevo accennato nella mia relazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Pecoraro e da altri senatori, sono favorevole perchè risponde anch'esso ad una necessità largamente avvertita e ad una richiesta avanzata dai sindaci della valle in rappresentanza delle popolazioni.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dei lavori pubblici.

S T A M M A T I , *ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, desidero ringraziare non per mera formalità il presidente della Commissione lavori pubblici, senatore Tanga, il relatore, senatore Piscitello, tutti quanti sono intervenuti nel dibattito in Commissione ed in Aula, ed in particolare il senatore Pecoraro, presidente dell'apposita Commissione per il Belice.

Proprio ieri, in occasione della conversione in legge del provvedimento relativo ai fenomeni sismici di Messina e Reggio del marzo e nel maggio di quest'anno, ci siamo compiaciuti della celerità del provvedere. Adesso discutiamo ancora di un fenomeno tellurico assai più grave e doloroso accaduto ben dieci anni orsono ed intorno al quale la produzione legislativa è stata tanto abbondante quanto purtroppo complicata se non addirittura — mi sia consentito — farraginosa.

Dai dati in mio possesso risulta che gli oneri a carico dello Stato al 31 dicembre 1977 ascendevano a 632 miliardi 945 milioni e che restavano da erogare dal primo gennaio 1978 al 31 dicembre 1980 per l'insieme delle leggi emanate a favore della Valle del Belice le seguenti somme: sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici 234 miliardi sul bilancio del Ministero dell'interno 2 miliardi e mezzo; in totale, quindi, 236 miliardi e 500 milioni che si aggiungono ai 632 miliardi e 945 milioni che ho indicato prima, ai quali si aggiungono ovviamente gli stanziamenti previsti dal provvedimento in esame.

È certamente doloroso che a dieci anni dal sisma i problemi siano ancora aperti, ma proprio per questo il Parlamento con il pieno consenso del Governo ha nominato una Commissione parlamentare d'inchiesta. Dai lavori di questa Commissione noi attendiamo soprattutto l'indicazione dei rimedi agli errori commessi. Il Governo affiancherà con decisione i lavori della Commissione e penso che dobbiamo avere tutti il massimo ri-

spetto per i componenti della Commissione così come dobbiamo avere la massima fiducia nel suo responsabile lavoro.

Anche ieri abbiamo parlato dei fenomeni tellurici che ripetutamente hanno colpito il nostro paese. Gli studiosi ed i tecnici indagano sulle cause di questo fenomeno, cause nel complesso risalenti alla relativamente recente formazione della nostra penisola (teniamo conto che qui si parla per millenni) ed alla natura vulcanica del nostro suolo.

Noi, modesti amministratori della cosa pubblica, ci limitiamo ad allineare provvedimenti, a risarcire, a lenire i danni provocati da tali fenomeni; tuttavia mi pare che sia doveroso per un ministro che vuole riscattarsi dalla *routine* della *day to day operation* di indagare sulla più vera vocazione del Ministero dei lavori pubblici a seguito anche delle profonde innovazioni arrecate dall'attuazione dell'ordinamento regionale.

Il più evidente di tali nuovi compiti è quello di indagare, di ricercare le vie ed i mezzi per la difesa e l'assetto del territorio. Ne parleremo anche in occasione della discussione sul disegno di legge relativo alla difesa del suolo; ma un rafforzamento del servizio sismico del Ministero, del consiglio superiore dei lavori pubblici, sia per esaminare le possibilità di antivedere tali fenomeni sismici, sia per esaminare e decidere le innovazioni alle tecniche delle costruzioni antisismiche, mi sembra quanto mai necessario ed opportuno.

Quando questi fenomeni insistono su costruzioni poveramente costruite e particolarmente soggette a subire le conseguenze di tali fatti tellurici, evidentemente i danni sono assai maggiori ed assai più gravi.

Su questo tema mi propongo di intrattenere a suo tempo il Parlamento.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, come è stato ampiamente detto dai senatori che mi hanno preceduto ed in particolare dall'onorevole relatore, mi limiterò a ricordare che esso persegue essenzialmente due scopi: consentire innanzitutto di provvedere al completamento di opere pubbliche già iniziate e da portare a termine e si prevede anche, ove tecnicamente possibile, di ridimensionare talune di tali opere; consentire poi la concessione di contributi per la ricostruzione e la riparazione della prima casa rimuovendo taluni limiti previsti dalla precedente legge che richiedeva come presupposto della concessione del contributo il fatto che l'interessato fosse baraccato o emigrato. La concessione dei contributi è prevista, entro limiti che sono stati già ricordati dal senatore Piscitello e dal senatore Giacalone, anche per le cosiddette seconde case. Con l'occasione si è provveduto, come è anche stato ricordato, a migliorare le norme riguardanti talune procedure amministrative ed a risolvere taluni nodi burocratici ed amministrativi. Infine qualche ritocco è stato portato alla normativa sostanziale.

È auspicabile che il presente provvedimento chiuda il tormentato *iter* normativo di questa materia.

Il coinvolgimento delle autorità regionali e locali, la presenza di una Commissione parlamentare, quella dei 20, e anche della Commissione parlamentare d'inchiesta devono impegnare tutti noi, Governo, Parlamento, organi esecutivi ad una rigorosa e saggia amministrazione delle risorse messe a disposizione.

Per quanto riguarda poi il problema dello sviluppo dell'economia e quindi per quanto riguarda il primo degli ordini del giorno, presentato dai senatori Giacalone, Bevilacqua, Pecoraro ed altri, devo fare presente che è appena il caso di ricordare le premure che il Governo ha rivolto ed intende rivolgere ai problemi dell'economia della regione; ma non possiamo dimenticare le vicende della crisi economica che è violentemente scoppiata agli inizi degli anni '70 e dalla quale non siamo usciti ancora fuori.

Il Governo, come tutti sanno, sta elaborando un piano triennale per il rientro del nostro paese nella Comunità economica europea e per il superamento delle persistenti difficoltà.

Vi è un quadro di compatibilità che il Governo si appresta a precisare e a discutere in Parlamento con il previo consenso delle forze politiche e sociali. In questo quadro di compatibilità deve trovare, a mio avviso, e troverà la sua collocazione il problema dello sviluppo della regione siciliana e della Valle

del Belice. Quindi, in sostanza, sull'ordine del giorno che ha come primo firmatario il senatore Giacalone devo esprimere il parere che esso, per quanto apprezzabile, deve essere messo in relazione a tutto quanto è accaduto dopo il 1968 nel quadro economico italiano e internazionale. Sono quindi pronto a dichiarare a nome del Governo che riteniamo di dover provvedere con particolare cura ai problemi dello sviluppo dell'economia della regione siciliana e della Valle del Belice, però entro quel quadro di compatibilità economica e finanziaria che il Governo si appresta a delineare nel cosiddetto piano triennale che sarà sottoposto al Parlamento al più presto possibile. È un quadro di compatibilità che riguarda tutto il paese, quindi in tale quadro non può non essere collocato ogni problema particolare.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, che porta come prima firma quella del senatore Pecoraro, mi pare che lo stesso senatore Pecoraro abbia riconosciuto che, con la normativa contenuta in questo decreto-legge che è stato presentato al Senato per la conversione in legge, con gli emendamenti che sono stati apportati in Commissione e con quelli che sono stati presentati in Aula, il quadro normativo debba considerarsi esaurito. Comunque credo di dover dire con la massima prudenza che se sorgeranno necessità finanziarie derivanti da fenomeni di lievitazione dei prezzi od altro il Governo cercherà di prenderle in considerazione. Devo però insistere sul concetto che il quadro normativo deve considerarsi chiuso, a 10 anni di distanza dal terremoto, con le norme che sono state presentate in Parlamento e che ci accingiamo a convertire in legge.

Questo, onorevole Presidente, onorevoli senatori, è il pensiero del Governo sul provvedimento nel suo complesso e sugli ordini del giorno che sono stati presentati.

P R E S I D E N T E . Come i proponenti degli ordini del giorno hanno udito, il Governo non ritiene di poter accettare gli ordini del giorno presentati: il primo, a firma del senatore Giacalone ed altri, perchè tratta di un problema che va inquadrato nel piano economico generale del paese, il secondo, a firma del senatore Pecoraro ed altri, perchè la normativa contenuta nel disegno di legge che ci apprestiamo a votare soddisfa le esigenze previste. Ho capito bene, onorevole Ministro, oppure accetta questi ordini del giorno come raccomandazione?

S T A M M A T I , *ministro dei lavori pubblici.* Forse non sono stato chiaro. Ho inteso dire che accettavo questi ordini del giorno come raccomandazione: nei limiti del quadro di compatibilità generale ed economica per quanto riguarda l'ordine del giorno che ha come primo firmatario il senatore Giacalone e nei limiti delle effettive necessità finanziarie derivanti non da nuove norme ma dall'applicazione delle norme che vengono approvate adesso per quanto riguarda l'ordine del giorno che ha come primo firmatario il senatore Pecoraro.

P R E S I D E N T E . Senatore Giacalone, insiste per la votazione dell'ordine del giorno numero 1?

G I A C A L O N E . Non insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Pecoraro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno numero 2?

P E C O R A R O . Non insisto, poichè sono d'accordo che il Governo non può fare di più che accettarlo come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, il secondo e terzo comma sono sostituiti dai seguenti:

« Tale stanziamento dovrà essere utilizzato per consentire la realizzazione delle opere di cui al precedente comma, provvedendo — ove tecnicamente possibile — alla riduzione delle previsioni progettuali a quanto strettamente necessario alla funzionalità delle opere stesse.

Per l'esecuzione delle necessarie opere di urbanizzazione nei comuni di cui al primo comma, per la demolizione e lo sgombero di ruderi e macerie, a salvaguardia della pubblica incolumità, nonchè per gli interventi altrettanto necessari indicati nelle lettere *b*), *d*), *f*), *g*), *h*) ed *i*) del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, e nell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, è autorizzata la spesa di lire 65 miliardi. Nella realizzazione delle opere dovrà tenersi conto delle esigenze di ciascun comune in rapporto allo stato della ricostruzione ».

All'articolo 2, il primo periodo del primo comma è sostituito dal seguente:

« Il primo e secondo comma dell'articolo 5 della legge 29 aprile 1976, n. 178, sono sostituiti dai seguenti: ».

All'articolo 3, il primo periodo del primo comma è sostituito dal seguente: « Il penultimo comma dell'articolo 5 della legge 29 aprile 1976, n. 178, è sostituito dai seguenti: ».

Il secondo comma è sostituito dal seguente: ».

« Le commissioni comunali deliberano anche in ordine all'assegnazione delle aree necessarie per la ricostruzione degli immobili di cui all'articolo 5 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, nonchè all'approvazione dei progetti di riparazione e di ricostruzione degli immobili stessi e alla determinazione del contributo da concedersi agli aventi titolo ».

All'articolo 4, primo comma, in fine, le parole « dall'interpello » sono sostituite dalle altre « dalla richiesta ».

Dopo l'articolo 4 sono inseriti i seguenti:

Art. 4-*bis*.

L'articolo 3 della legge 29 aprile 1976, n. 178, è sostituito dal seguente:

« Con i fondi di cui all'articolo 1 della presente legge si provvede, nei comuni indicati nell'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, alla concessione di contributi pari al costo di costruzione, limitatamente ad una unità immobiliare, da destinarsi ad abitazione del proprietario danneggiato al momento del sisma, avente diritto al contributo per la ricostruzione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, anche se iscritto nei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della imposta complementare dell'anno 1967.

Limitatamente ad una unità immobiliare da destinarsi ad abitazione del proprietario danneggiato in possesso delle condizioni previste nel precedente comma e che non sia ubicata in zona da trasferire, è concesso un contributo per la riparazione nella misura pari all'intero importo dei lavori per un ammontare comunque non superiore a lire dieci milioni per ciascuna unità immobiliare.

In caso di decesso del proprietario danneggiato, il contributo di cui ai commi precedenti spetta al coniuge e, in mancanza, nell'ordine, ai figli o agli ascendenti, purchè non aventi diritto al contributo per altra unità immobiliare.

Per la rimozione degli alloggi provvisori lasciati liberi dagli occupanti si applica la norma di cui al secondo comma dell'articolo 14 della legge 29 aprile 1976, n. 178 ».

Art. 4-*ter*.

« Nei comuni indicati all'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, per le unità immobiliari destinate ad uso di abitazione, appartenenti allo stesso porprietario e diverse dalla prima, nonchè per quelle destinate ad altro uso, il contributo per la ricostruzione o per la riparazione è concesso nella misura pari al costo delle opere e comun-

que per un importo non superiore, rispettivamente a dieci milioni e a nove milioni.

La corresponsione del contributo è subordinata alla preventiva stipulazione, con il comune, di un atto d'obbligo redatto sulla base di quanto previsto dagli articoli 7 e 8 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, che riguarderà, oltre al canone di locazione, anche il prezzo di cessione dell'immobile ripristinato e la durata della convenzione.

Il canone di locazione non potrà superare quello da determinarsi secondo le norme sulla disciplina delle locazioni di immobili urbani.

L'atto d'obbligo sarà trascritto nei registri immobiliari a cura del comune, con esenzione da spese.

Il proprietario che, avendo beneficiato del contributo di cui al primo comma, sia inadempiente alle clausole dell'atto d'obbligo, è dichiarato decaduto dalle provvidenze stabilite dal presente articolo e dovrà rimborsare il contributo riscosso, oltre agli interessi legali ».

Art. 4-*quater*.

« Agli aventi titolo al contributo indicato nell'articolo 3 della legge 29 aprile 1976, n. 178, qualora siano necessarie rilevanti opere di sistemazione del lotto ad essi assegnato o questo sia ubicato in zone non accessibili ai normali mezzi meccanici, ovvero sia necessario procedere alla demolizione del fabbricato da ricostruire, è concesso un contributo suppletivo non superiore al 5 per cento della spesa riconosciuta ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge medesima.

Il contributo suppletivo è concesso sulla base di idonea documentazione tecnica ed eventuali altri accertamenti a cura della commissione comunale di cui all'articolo 5 della legge 29 aprile 1976, n. 178 ».

Art. 4-*quinquies*.

« In riferimento ai benefici previsti dal presente decreto-legge restano ferme le domande di contributo presentate ai sensi del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 maggio 1968, n. 241, salva la facoltà prevista dal secondo comma dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, come modificato dall'articolo 15 della legge 14 ottobre 1974, n. 504 ».

Dopo l'articolo 7 è inserito il seguente:

Art. 7-*bis*.

« Con decorrenza dal 1° gennaio 1978 gli impiegati non di ruolo di cui all'articolo 18 della legge 14 ottobre 1974, n. 504, sono collocati a domanda, in soprannumero, nella qualifica iniziale del ruolo organico corrispondente alla categoria non di ruolo cui appartengono.

Al personale predetto ed a quello già assunto per la costituzione dell'Ispettorato generale per le zone terremotate ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 241, e successive modifiche ed integrazioni, il servizio comunque prestato anteriormente alla nomina in ruolo è valutato per metà ai fini dell'attribuzione delle classi di stipendio e delle relative qualifiche, purchè il servizio sia stato prestato nella stessa carriera ».

Dopo l'articolo 8 è inserito il seguente:

Art. 8-*bis*.

« Le limitazioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, non si applicano nei confronti dei comuni di cui agli articoli 9 e 11 della legge 29 aprile 1976, n. 178 ».

Dopo l'articolo 9 sono inseriti i seguenti:

Art. 9-*bis*.

« Per le esigenze derivanti dall'applicazione degli articoli 4-*bis*, 4-*ter*, 4-*quater* e 4-*quinquies* è stanziata la somma di lire 50 miliardi.

Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 20 miliardi in ciascuno degli esercizi 1979 e 1980 e di lire 10 miliardi nell'esercizio 1981.

Le disposizioni degli articoli 4-*bis*, 4-*ter*, 4-*quater* e 4-*quinquies* si applicano altresì ai comuni indicati nell'articolo 11 della legge 29 aprile 1976, n. 178, nei limiti dello stan-

ziamento di lire 10 miliardi previsto nell'articolo medesimo ».

Art. 9-*ter*.

« Gli stanziamenti previsti dal presente decreto-legge vengono ripartiti dal Ministro dei lavori pubblici tra i comuni interessati secondo lo stato e la necessità della ricostruzione, sentita la Commissione parlamentare di cui all'articolo 12 della legge 29 aprile 1976, n. 178 ».

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati alcuni emendamenti che sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Sostituire il primo comma dell'articolo 4 con il seguente:

« A modifica ed integrazione di quanto stabilito con l'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, sostituito con l'articolo 8 della legge 14 ottobre 1974, n. 504, l'Ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto del gennaio 1968 affida l'esecuzione, compresa la progettazione e la direzione dei lavori delle opere pubbliche di sua competenza, in concessione ai comuni interessati che dichiarino di accettare entro trenta giorni dalla richiesta ».

4. 1 GIACALONE, GIUDICE, SEGRETO, PERITORE, DI NICOLA, BEVILACQUA, PECORARO, MINGOZZI

Al quarto comma dell'articolo 4-bis, *sostituire la parole*: « figli » *con l'altra*: « discendenti ».

4-*bis*.1. GIACALONE, GIUDICE, SEGRETO, PERITORE, DI NICOLA, BEVILACQUA, PECORARO, MINGOZZI

Aggiungere in fine dell'articolo 4-quinquies *il seguente comma*:

« Nel caso di trasferimento totale o parziale della proprietà dell'immobile sinistrato per atto tra vivi intervenuto dopo il 15 gennaio 1968 e prima del 31 dicembre 1975, il contributo di cui agli articoli precedenti è concesso tenendo conto dei requisiti dell'alienante e comunque non potrà superare l'ammontare di quanto a questo spettante ».

4-*quinquies*. 1 SEGRETO, DI NICOLA, RUFINO, DALLE MURA, MARAVALLE, FERRALASCO, DE MATTEIS, CARNESELLA

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

Art. . . .

« Per le finalità di cui alla lettera *b*) dell'articolo 24 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, è stanziata la somma di lire 1 miliardo ».

9. 0. 1 PECORARO

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4. 1, presentato dal senatore Giacalone e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4-*bis*. 1, presentato dal senatore Giacalone e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4-*quinquies*.1, presentato dal senatore Segreto e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sull'emendamento 9. 0. 1, presentato dal senatore Pecoraro, c'è il parere della 5ª Commissione che dice: « Detta Commissione, esaminato l'emendamento al disegno di legge n. 1274, presentato dal senatore Pecoraro, che stanzia un miliardo per le finalità di cui alla lettera *b*) dell'articolo 24 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, esprime parere favorevole a condizione che l'autorizzazione di spesa venga riferita all'anno finanziario 1979 ».

Alla Presidenza è pervenuta una modifica all'emendamento che, adeguandolo al parere della 5ª Commissione, aggiunge alla fine, dopo le parole: « è stanziata la somma di lire 1 miliardo », le altre: « da iscriversi nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1979 ».

Senatore Pecoraro, è esatto?

P E C O R A R O . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

P I S C I T E L L O , *relatore*. Risolto il problema della copertura, sono senz'altro favorevole all'emendamento.

S T A M M A T I , *ministro dei lavori pubblici*. Mi rimetto all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 9. 0. 1, presentato dal senatore Pecoraro, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

S E G R E T O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G R E T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che ci apprestiamo ad approvare è la conseguenza del sisma avvenuto nel gennaio del 1968. Da allora una serie lunghissima di leggi e decreti-legge è stata approvata da questo Parlamento con vari finanziamenti e con alterne vicende di carattere morale che certamente non hanno suscitato verso l'opinione pubblica e verso il Parlamento un giudizio positivo nelle popolazioni della Valle del Belice; a volte magari si sono avuti spunti polemici esagerati ma nella realtà le critiche hanno trovato fondamento spesse volte in episodi di scandalo e di corruzione.

Comunque non è di questo che voglio parlare, poichè c'è la Commissione parlamentare d'inchiesta, recentemente nominata, ed io non sono d'accordo col senatore Pisanò sul fatto che la Commissione d'inchiesta non servirà a nulla; anzi, la Commissione d'inchiesta in un Parlamento democratico sicuramente farà il proprio dovere e farà luce su alcuni episodi oscuri in modo da poter finalmente riferire ampiamente su come sono state spese le somme destinate al Belice. Bisogna altresì riconoscere che la barca del Belice, dal momento in cui è stata approvata la legge n. 178, e il Parlamento ha nominato la Commissione dei 20, cammina più speditamente e con maggior senso di responsabilità, con la collaborazione dei sindaci e delle popolazioni terremotate.

Il disegno di legge 1274, sulla ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968, costituisce ancora un passo avanti verso la volata finale. Le somme stanziate non sono sufficienti; il Ministro lo sa, lo sanno le forze politiche, lo sanno i funzionari periferici, lo sappiamo noi parlamentari. I sindaci della Valle del Belice si sono sobbarcati a una continua presenza a Roma, sostenendo delle spese non indifferenti, poichè i rimborsi comunali agli amministratori sono quelli che sono. Ci hanno aiutati con suggerimenti utili, a volte pedanti, ma improntati sempre alla più ampia buona fede, cercando di risolvere quei piccoli problemi che giornalmente travagliano la vita di quelle popolazioni.

L'8ª Commissione, lavori pubblici, si è dimostrata sensibile a questi problemi; a volte si sono verificate discussioni accese, ma alla fine la presenza e l'aiuto del ministro Stammati ci hanno fatto superare con appropriati emendamenti le divergenze esistenti.

Quindi oggi, anche se sappiamo che il finanziamento di 200 miliardi di lire non è sufficiente a coprire il fabbisogno per la totale ricostruzione, sappiamo che il Governo, come ha dichiarato in Commissione, si è impegnato a completare il finanziamento più in là, al momento opportuno, con un altro disegno di legge. Il Ministro ha accolto con riserva, con piena soddisfazione delle popolazioni del Belice, l'ordine del giorno relativo alla ripresa economica. Ci rendiamo conto che, nell'ambito di una tematica generale, si tratta di un atto positivo poichè con questo im-

pegno morale il Governo deve fare i conti con la realtà economica della Valle del Belice.

In un primo tempo noi socialisti eravamo restii a votare a favore di questo provvedimento per le insufficienze che in esso si manifestavano e che abbiamo fatto osservare in Commissione, ma le modifiche apportate e i miglioramenti ottenuti, la volontà politica del Parlamento di recepire le istanze dei sindaci dei comuni interessati, l'impegno formale del Ministro che tutto sarà fatto nel tempo più breve possibile e nell'osservanza delle leggi, l'impegno finanziario assunto per il completamento della ricostruzione della Valle del Belice ci inducono a revocare la nostra posizione e a dichiarare il nostro voto favorevole al presente provvedimento.

Personalmente desidero ringraziare il Ministro per il suo cordiale aiuto nel portare a conclusione positivamente il provvedimento che sicuramente porterà una ventata di fiducia tra le nostre popolazioni, fra la buona gente, fra i contadini, fra i lavoratori di quelle zone, che sicuramente ringrazieranno il Parlamento e tutti coloro che si sono prodigati all'approvazione del presente decreto-legge. (*Applausi dalla sinistra*).

B E V I L A C Q U A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E V I L A C Q U A . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi limiterò a una semplice dichiarazione di voto, ma mancherei al mio dovere se non facessi alcune considerazioni. Sono stati richiamati da taluna parte politica, a giustificazione di un atteggiamento negativo, episodi e circostanze che, recando lutti alla nostra Sicilia, costituiscono motivi per negare un voto, e di questo ci doliamo, soprattutto quando si fa riferimento a persone e a circostanze che hanno nel tempo tormentato la nostra terra, quando si vuole richiamare la responsabilità degli amministratori e di quanti con sacrificio hanno gestito questo decennio nel nostro Belice.

Ma ancora prima di addentrarmi in qualche particolare credo che anche a me incomba il dovere, avendo vissuto queste ultime giornate di lavoro, di un particolare ringraziamento al ministro Stammati, alla Commissione tutta che ha considerato il problema del Belice, un problema nazionale, un problema di portata umana che andava soprattutto umanamente considerato. Al senatore Piscitello va un ringraziamento per la sua puntuale ed ordinata, seppure semplice, relazione che ha recato anche ordine in chi aveva in altro momento idee confuse circa questo provvedimento. Questo provvedimento si assomma ai molti altri che nel tempo hanno cercato di affrontare il problema, altri provvedimenti che pure sono l'espressione di solidarietà del nostro paese nei confronti di quelle comunità cittadine che hanno sofferto lutti, distruzioni, anche con notevole pregiudizio per la loro stessa vita di relazione. Questo stesso provvedimento però è la prova provata che le provvidenze legislative passate si sono dimostrate del tutto insufficienti alla ricostruzione e al risanamento dei centri interessati, e i recenti episodi che hanno voluto significare forse un momento di dispersione non soddisfano il diritto che quei cittadini hanno di riprendere il loro cammino. A nulla sarebbe valso avere nominato — come è stato detto qui più volte — una Commissione parlamentare di controllo e a nulla varrebbe l'aver espresso anche una Commissione d'inchiesta, che andrà con coscienza e puntualità ad accertare fatti e circostanze che potranno essere oggetto di osservazioni anche di carattere diverso da quelle che qui abbiamo fatto.

Non possiamo però non tener conto che questa stessa legge appare insufficiente (così almeno si osserva da tutte le parti) rispetto alle necessità quantificate, anche se essa è influenzata dalle particolari condizioni economiche del nostro paese. Tuttavia essa costituisce un importante passo avanti, il che è doveroso precisare con estrema chiarezza per ovviare a facili illazioni che purtroppo sono venute, come sempre quando si vara un provvedimento diretto a definire un problema di così vasta portata umana. Vanno quindi sottolineati due punti importanti: il primo è la compostezza delle nostre popolazioni che hanno saputo soffrire con dignità il lungo e

tormentato calvario loro imposto; l'altro è la maturità delle forze democratiche di quelle cittadine che hanno utilizzato i meccanismi di pressione democratica senza mai cedere a lusinghe o a facili suggestioni qualunquistiche, che certo avrebbero potuto portare drammatiche conseguenze in quella zona. Questi sono gli uomini responsabili che rimangono al loro posto di responsabilità, con i volti forse scavati dalla sofferenza, ma nel medesimo tempo vigili e attenti, come hanno dimostrato in queste giornate di lavoro, e pertanto non debbono ritenersi rassegnati. Sarebbe un grave errore se noi tali li ritenessimo. La classe dirigente di quelle popolazioni ha dato prova di un serio, responsabile impegno.

Certo il provvedimento che andremo a votare credo non abbia la presunzione di chiudere la vicenda, signor Ministro, come ella peraltro ha riconosciuto, ma rimane una tappa importante, soprattutto perchè modifica i meccanismi di azione amministrativa adeguandosi a criteri più agili particolarmente per quanto attiene all'edilizia privata, ciò che del resto fu assicurato dal legislatore alle nobili popolazioni del Friuli; nè mi si dica che diverse erano le condizioni perchè non possiamo in questa sede considerare diverse le sofferenze, diverse le necessità, che in entrambi i casi hanno meritato la massima attenzione del nostro paese.

Per questi motivi, signor Presidente, e per le molte cose che potremmo ancora dire, a mio mezzo la Democrazia cristiana esprime il proprio voto favorevole al decreto-legge, consapevoli come siamo che così facendo continueremo a servire la causa della rinascita del Belice in una visione che, sfuggendo all'ottica e all'istituto della delega, va alla ricerca della indispensabile cooperazione di tutte le forze democratiche, che debbono farsi carico peraltro di tempestive sollecitazioni al Governo per l'attuazione dell'articolo 59 del decreto-legge n. 79 del 1968. Soltanto così potrà iniziare la marcia del Belice verso vie più sicure, superata la fase della ricostruzione, cosa cui da tempo aspira.

Noi della Democrazia cristiana offriamo il nostro impegno per spianare a quelle martoriate popolazioni la via della ripresa socio-economica e culturale. (*Applausi dal centro*).

M A N N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N N O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, una brevissima dichiarazione per riconfermare qui in Aula il voto favorevole che abbiamo dato in Commissione a questa legge, ma anche per esprimere il nostro senso di non tranquillità, in verità, per tutto quello che precedentemente è accaduto nella vicenda del Belice. Sentendo la dichiarazione di voto di un collega mi è venuto in mente un raccontino che non infliggerò all'Assemblea, ma che comunque riguardava un agricoltore che per timore che gli uccelli beccassero la semenza non seminava il grano. Questo modo di procedere per noi sarebbe veramente grave. Noi dobbiamo essere coraggiosi: le disavventure che capitano al nostro popolo debbono indubbiamente trovare soluzione in questo alto consesso.

Negli ultimi dieci anni di disavventure consimili ne abbiamo avute due: quella del Friuli-Venezia Giulia e quella del Belice. Indubbiamente quella del Friuli-Venezia Giulia si è risolta in maniera molto più soddisfacente, si è risolta in maniera molto più celere, si è risolta certamente tenendo ad esempio ciò che non si era potuto fare nel Belice; quindi l'esperienza del Belice è stata valida per il Friuli-Venezia Giulia. Speriamo — e riteniamo che sia valida questa speranza — che la esperienza successiva del Friuli-Venezia Giulia possa servire anche per il Belice, almeno a cominciare da questo stanziamento e proseguendo con gli ulteriori stanziamenti, se saranno necessari, per eliminare completamente anche il ricordo di questa disavventura.

Indubbiamente per tener lontani gli uccellacci sono validi i rappresentanti che sono stati nominati nella Commissione d'inchiesta parlamentare, ma credo siano molto più validi — non perchè siano migliori ma perchè sono sempre presenti in sede — gli amministratori di quelle zone che certamente hanno a cuore più di ogni altro il risorgere dei loro paesi, come del resto l'abbiamo a cuore tutti noi.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con

l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Variazioni al calendario dei lavori e autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1329, 1330, 1332, 1333 e per il Documento VIII, n. 4

P R E S I D E N T E . La trasmissione — anticipata rispetto ai tempi previsti — di alcuni decreti-legge dalla Camera dei deputati consente talune modifiche al calendario dei lavori della corrente settimana, che può essere stabilito come segue:

Venerdì	28 luglio	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	» »	(*pomeridiana*) (h. 17)
Sabato (*se necessaria*)	29 »	(*antimeridiana*) (h. 10)

— *Doc.* VIII, nn. 3 e 4. — Bilancio interno del Senato per il 1978 e consuntivo per il 1976.

— Disegno di legge n. 1329. — Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1978, n. 349 (Gestione parchi nazionali) (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 9 settembre 1978*).

— Disegno di legge n. 1330. — Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1978, n. 350 (Durata in carica Commissioni artigianato) (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 9 settembre 1978*).

— Disegno di legge n. 1332. — Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 352 (Casellario centrale pensionati) (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 9 settembre 1978*).

— Disegno di legge n. 1333. — Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1978, n. 367 (Calcio-mercato) (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 13 settembre 1978*).

— Autorizzazione a procedere (*Doc.* IV, numero 55).

Se non vi sono osservazioni, le suddette modifiche si intendono approvate.

Sui predetti disegni di legge le Commissioni debbono essere autorizzate a riferire oralmente. La stessa autorizzazione va accordata al Presidente della 5ª Commissione sul Documento VIII, n. 4.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

BONAZZI, LI VIGNI, MARANGONI, PEGORARO, PINNA, VIGNOLO, GIACALONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, come risulta da un comunicato alla stampa dell'Istituto Poligrafico dello Stato, il 30 gennaio 1978 venne indetta dalla Zecca una gara per la fornitura di tonnellate 1.500 di tondelli in lega « bronzital » e l'invito venne esteso a 10 ditte di cui talune estere. Solo 3 ditte — la SIAS, la « Metalli industriale » e la « Metalrame » — presentarono offerte rispettivamente di lire 6.900, 6.350 e 6.275 il chilogrammo. Le due ultime ditte appartengono allo stesso gruppo, con sede a Campo Tizzoro (Pistoia) la « Metalli industriale » e ad Avellino la « Metalrame ».

La Commissione aggiudicò la fornitura alla « Metalrame ». Durante l'*iter* formativo del contratto è entrata in vigore la legge n. 154 del 1978 che trasferisce all'Istituto Poligrafico dello Stato la Zecca e, conseguentemente, vennero effettuati dagli uffici dell'Istituto accertamenti sui prezzi correnti anche all'estero per i tondelli in « bronzital ». Il prezzo medio offerto risultò di lire 5.125 al chilogrammo, prezzo di gran lunga inferiore a quello offerto dalla « Metalrame » e per il quale si otteneva un'economia di circa lire 1.725 milioni per tale fornitura.

L'Istituto si affrettò a contattare la « Metalrame » e, dopo diversi colloqui, questa ditta comunicò, il 14 giugno 1978, di essere disposta a fornire il quantitativo richiesto a lire 5.850 al chilogrammo. Successivamente, con telex del 6 luglio 1978, la ditta « Metalli industriale » (che nella gara aveva offerto lire 6.350) si dichiarava disponibile per la fornitura di 1.500 tonnellate a lire 5.125.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere:

quali altre forniture di tondelli di « bronzital », con quali ditte, per quali quantitativi ed a quale prezzo siano state effettuate alla Zecca nel passato;

se il Ministro abbia provveduto o intenda provvedere ad accertare per quali ragioni alla gara indetta dalla Zecca il 30 gennaio 1978 parteciparono soltanto 3 delle 10 ditte invitate;

se vi siano, e di chi siano, le responsabilità di non aver accertato il prezzo di mercato del « bronzital » consentendo così l'aggiudicazione ad un prezzo superiore del 20 per cento rispetto a quello poi accettato dalla stessa ditta aggiudicataria.

(3 - 01042)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAZIENZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che, a tutt'oggi, hanno impedito l'applicazione della legge 25 ottobre 1968, numero 1089 (sgravio oneri sociali nel Mezzogiorno), per le aziende del Sud aventi personale iscritto alla Cassa nazionale per la previdenza marinara.

La direzione generale dell'INPS — che, con circolare del 4 dicembre 1968, n. 205, aveva formulato riserva di impartire istruzioni esplicite circa le modalità di attuazione dello sgravio per quanto si riferisce alle aziende tenute al versamento dei contributi ai fondi speciali di previdenza — con successiva circolare del 4 gennaio 1969, n. 7130 P. M. e 600 F. P., sciolse la riserva per tutti, o quasi tutti, i fondi speciali di previdenza, mantenendola, invece, in attesa di ulteriori istruzioni, per le aziende aventi personale soggetto all'obbligo di contribuzione alla Cassa nazionale per la previdenza marinara.

Stabilito, e mai messo in dubbio, il diritto di tali aziende agli sgravi degli oneri sociali previsti dalla legge n. 1089 del 1968 e dalle leggi successive, ed essendo ormai trascorsi circa 10 anni, l'interrogante chiede di conoscere quando verranno impartite le istruzioni in proposito, facendo presente che si sono verificati vari inconvenienti nei conguagli e che, quindi, le istruzioni debbono essere sollecitamente impartite, tenuto anche conto dell'urgenza per le aziende edili-marittime,

le quali si servono, per l'effettuazione di opere nei porti del Sud, di natanti con personale iscritto alla Cassa nazionale per la previdenza marinara.

(4 - 02015)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — anche in relazione al piano per la ripresa produttiva e per la ristrutturazione della cantieristica navale — i provvedimenti che si intendono promuovere con la necessaria urgenza per fronteggiare la grave crisi che investe il settore, crisi che ha provocato già la messa in cassa integrazione di 700 operai del Mezzogiorno e che minaccia eguale sorte per numerosi lavoratori di altri stabilimenti italiani.

(4 - 02016)

Ordine del giorno per le sedute di venerdì 28 luglio 1978

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 28 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei documenti:

Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1978 (*Doc.* VIII, numero 3).

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1976 (*Documento* VIII, n. 4).

(*Sul* Doc. *VIII, n. 4 è stata autorizzata la relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto legge 1° luglio 1978, n. 349, concernente la concessione di contributi straordinari per la gestione dei parchi nazionali del Gran Paradiso, d'Abruzzo, del Circeo, dello Stelvio e della Calabria (1329) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1978, numero 350, recante proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato (1330) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1978, numero 352, concernente norme per l'attuazione del collegamento tra le anagrafi delle aziende e per il completamento del casellario centrale dei pensionati (1332) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

4. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 luglio 1978, numero 367, concernente interpretazione autentica in tema di disciplina giuridica dei rapporti tra enti sportivi ed atleti iscritti alle Federazioni di categoria (1333) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

III. Autorizzazioni a procedere in giudizio:

contro il senatore MEZZAPESA, per inosservanza degli obblighi previsti da alcune norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (articoli 81, capoverso, del Codice penale e 5 e 7 della legge 18 aprile 1962, n. 230) (*Doc.* IV, numero 55).

La seduta è tolta (*ore 19,50*).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari